



1 – Struttura di gestione della sicurezza

I parametri che sono stati presi in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione dei rischi sono stati:

- Le nomine e la formazione del Responsabile e degli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, degli Addetti alle squadre di emergenza e dell'eventuale Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza;
- La presenza di deleghe di funzioni da parte del datore di lavoro;
- La comunicazione alle autorità competenti delle nomine eseguite o dei rappresentanti eletti, ove previste per legge;
- Lo svolgimento e la verbalizzazione delle riunioni periodiche, ove previste;
- La presenza di dirigenti e/o preposti per determinate attività;
- La presenza di un Modello di organizzazione e di gestione della sicurezza del lavoro.

SITUAZIONE RISCONTRATA

Il **Datore Di Lavoro** ai fini prevenzionali è il presidente del consiglio di amministrazione e consigliere Sig. Guastini Tania.

Il **Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione**, è il consulente esterno Massimo Valerio il quale ha svolto il corso per RSPP ai sensi della vigente normativa, presso la CCIAA di Carrara nel 1994 e presso l'Assindustria di La Spezia nel 2006 e rimane in possesso dei necessari aggiornamenti ai fini legislativi.

Il **Medico Competente** della Azienda è il Dott. Tiziano Bianchi, che provvede con proprio protocollo alla sorveglianza sanitaria degli operatori.

Il **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza** è Sig. Manrico Moro.

È stata designata e formata la squadra di **Primo Soccorso**, così come quella di **Gestione Emergenza e Incendio**. Si allega al presente documento lista aggiornata.

In base alla tipologia di azienda, non sono previsti **dirigenti** prevenzionali.

Sono stati designati dei **Preposti** ai sensi dell'art. 19. Molto presenti durante l'attività lavorativa, in base all'esperienza maturata, conservano potere di iniziativa e sovrintendono alla attività lavorativa controllando la corretta esecuzione dei lavori.

Anche i lavoratori hanno effettuato la formazione prevista per gli accordi stato regione, secondo il rischio alto per le mansioni produttive e secondo quanto previsto per il rischio basso per le mansioni impiegate.

Si allega al presente documento lista aggiornata preposti e formazione lavoratori.

È stata indetta e regolarmente effettuata la riunione annuale ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs 81/2008.



Luoghi: tutti i luoghi

DOCUMENTAZIONE INERENTE I FABBRICATI AZIENDALI

DOCUMENTO	SITUAZIONE	NOTE
Certificato di agibilità	P	Presentato Comune di Sarzana
Verifica statica dell'edificio	P	Assegnato incarico professionale per verifica
Certificato di prevenzione incendi	P	Presente
Dichiarazione di conformità impianto elettrico	P	Presente
Dichiarazione di conformità impianti meccanici	P	
Planimetria aggiornata con destinazione d'uso dei locali	P	Presente
Denuncia impianto di terra (ex mod. B)	P	Presente
Verifica periodica impianto di terra	P	Presente
Verifica inerente la necessità di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche	P	Presente
Dichiarazione di conformità impianto antincendio	NA	
Documentazione centrale termica	P	Controlli annuali regolari.
Documentazione ascensore	NA	Controlli annuali regolari. Ditta Incaricata _____ tel. _____

Legenda

P. Presente

A. Assente

NN/NA. Non necessario/Non applicabile



Mansioni: di seguito si riporta breve elenco.

NOMINATIVO	QUALIFICA	MANSIONE DVR GEN.	ATTIVITÀ	LUOGHI
Guastini Tania	Socia	Amministrazione	Amministrazione	Sede - uffici
Guastini Massimo	Socio	Produzione/magazzini/moviment.	Movimentazione carichi	Piazzali-magazzini
Guastini Giuseppe	Socio	Produzione/magazzini/moviment.	Tagliatore/smontaggio	Piazzali-magazzini
Bonatti Fedora	Socia	Amministrazione	Amministrazione/addetta alla pesatura/vendita	Sede - uffici
Bredy Enzo	Operaio	Produzione/magazzini/moviment.	Tagliatore/pesatore/magazzini	Piazzali-magazzini
Massi Valentina	Impiegata p. T.	Amministrazione	Amministrazione	Sede - uffici
Storti Giorgio	Operaio	Autista	Autista/tagliatore	Cantieri esterni/magazzini
Giovannelli Paolo	Operaio	Autista	Autista/tagliatore	Cantieri esterni/magazzini
Ciglia Patrizia	Impiegato p. T.	Amministrazione	Amministrazione/addetta alla pesatura	Sede - uffici
Musso Emanuela	Operaia	Amministrazione	Addetta alla pulizie	Sede - uffici
Bertelloni Angelo	Operaio	Autista	Autista/tagliatore	Cantieri esterni/magazzini
Cecchinelli Antonio	Operaio	Autista	Autista/tagliatore	Cantieri esterni/magazzini
Lugari Massimiliano	Operaio	Produzione/magazzini/moviment.	Tagliatore/pesatore/magazzini	Piazzali-magazzini
Morlacchi Manuela	Impiegato p. T.	Amministrazione	Amministrazione	Sede - uffici



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R1 - Struttura di gestione della sicurezza

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------

Pericolo	Rischio rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Sistema di gestione	Sistema di gestione ancora migliorabile	2	2	4	4	Terminare formazione addetti SPP	Si	1	2	2	2	

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione dedicata	Scarpe, guanti, elmetto, gilet alta visibilità PG 019	PG 015, PG 017, PG 018	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R1 - Struttura di gestione della sicurezza - Misure tecniche da attuare

1. Necessario prevedere un calendario della formazione lavoratori, preposti, ed eventuali ASPP dirigenti. 2. Prevedere eventuale formazione specialistica (macchinari specifici, ecc.) 3. Necessario istituire uno scadenziario della formazione effettuata e da effettuare. 4. Eventuali nuove nomine e nuovi ingressi dovranno essere sottoposti a formazione. 5. Il Sistema di gestione della sicurezza è certificato. Mantenere monitoraggi e audit.	Soggetto attuatore	Datore di lavoro
	Tempi di adeguamento	entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
1. Struttura di gestione della sicurezza	Situazione migliorabile	Attuare uno scadenziario formazione e nomine	1. Prevedere aggiornamenti periodici 2. Nuove nomine dovranno essere sottoposte a formazione.	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R1

Identificazione check list	Indice/fonte
35 Organizzazione del lavoro, compiti e responsabilità, lavoro notturno, lavoratrici gestanti, lavoratori minori	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro
36 Pianificazione, gestione e controllo e coordinamento della sicurezza	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro
40 Istruzioni operative, prassi e procedure di lavoro in sicurezza	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R1 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



2 - Gestione della sorveglianza sanitaria e del primo soccorso

I parametri che sono stati presi in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

- La presenza e consistenza delle dotazioni di emergenza;
- L'esistenza di idonei mezzi di comunicazione con il Servizio Sanitario Nazionale;
- La nomina del Medico competente e l'esecuzione della sorveglianza sanitaria (definizione del protocollo sanitario, istituzione delle cartelle sanitarie e di rischio);
- La stesura della relazione sanitaria annuale da parte del Medico competente;
- Lo svolgimento dei sopralluoghi annuali negli ambienti di lavoro da parte del Medico competente;
- La presenza di situazioni per cui è obbligatoria la sorveglianza sanitaria alla cessazione del rapporto di lavoro
- La presenza di particolari prescrizioni o limitazioni nel giudizio di idoneità alla mansione;
- Lo stato delle vaccinazioni antitetaniche dei lavoratori.
- La tutela del lavoro femminile e dei minori, stranieri, notturno, solitario.

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici (soprattutto da parte delle aziende clienti) è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso .

SITUAZIONE RISCONTRATA

Dotazioni di emergenza

Presso la sede aziendale sono presenti diverse cassette di primo soccorso, asservite ai lavoratori presenti.

Anche i mezzi sono stati dotati di pacchetti di medicazione. Il contenuto dovrà essere controllato periodicamente dai lavoratori secondo la check - list in allegato 2. L'azienda non è dotata di un locale adibito ad infermeria. Le visite mediche sono di norma effettuate presso la sede del MC. Il contenuto verrà controllato periodicamente da un preposto, designato dal datore di lavoro, secondo la check-list in allegato 2.

L'obiettivo è conservare tutte le cassette di primo soccorso efficienti ed aggiornate. I lavoratori sono dotati di cellulare aziendale, per comunicare in caso di necessità con il servizio di emergenza aziendale e se del caso con il Servizio Sanitario Nazionale.

Sorveglianza Sanitaria

L'incarico di Medico Competente è affidato dal Dott. Tiziano Bianchi che decide ed attua il protocollo sanitario con le periodicità ritenute adatte all'effettuazione della sorveglianza sanitaria ed ai prescritti sopralluoghi nei ambienti di lavoro.



Lavoro femminile – Minori – Stranieri

Non sono presenti lavoratori minori.

Non sono presenti lavoratori stranieri.

Le lavoratrici di sesso femminile, presidiano la totalità della amministrazione. La tutela delle lavoratrici madri e di tutela del lavoro femminile è già stato accennato in precedenza.

Lavoro notturno e solitario

Analisi già effettuata nelle pagine precedenti a cui si rimanda. La sorveglianza sanitaria tiene conto ad oggi, di quanto sopra esposto.

Differenze di età

Il medico competente tiene conto ai fini dell' idoneità sanitaria delle differenze di età.

Luoghi :	R2
Uffici amministrativi	Cassette negli uffici
Piazzali/magazzini	Cassette negli uffici
Cantieri esterni	Pacchetti med. nei mezzi.



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R2 - Gestione della sorveglianza sanitaria e del primo soccorso

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	
--------------------	----------	------------------------------	--	---------------------------------------	--

Pericolo	Rischio rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Gestione del primo soccorso	Sistema di gestione presente e ben posizionato. Personale sensibile alle tematiche.	2	2	4	4	Prevedere scadenziario e personale dedicato alla manutenzione materiale PS	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto
Defibrillatori	Si consiglia l'installazione di apparecchi salvavita. Necessitano di manutenzione e taratura annuali.	2	4	8	8	Prevedere scadenziario e personale dedicato	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto
Formazione aggiuntiva BLS e BLSD	Formazione aggiuntiva da tenere sotto controllo	2	2	4	4	Prevedere scadenziario	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione/aggiornamento primo soccorso	Guanti Monouso, occhiali. (DPC – Cassette PS)	PG006 addestramento	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R2 - Gestione della sorveglianza sanitaria e del primo soccorso - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> 1. Censire, prevedere scadenziario, gestione della sorveglianza sanitaria. Aggiornare protocollo sanitario. 2. Censire e numerare le cassette presenti, prevedere defibrillatori. Prevedere uno scadenziario 3. Prevedere personale preposto al controllo, manutenzione e monitoraggio delle cassette/presidi/defibrillatori. 4. Prevedere scadenze formazione aggiuntiva 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R2 - Gestione della sorveglianza sanitaria e del primo soccorso

Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	X
--------------------	--	------------------------------	--	---------------------------------------	---

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R2 - Gestione della sorveglianza sanitaria e del primo soccorso

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Soluzioni adottate
Gestione del primo soccorso	Prevedere esercitazioni che tengano allenate le squadre sulle principali condizioni emergenziali prevedibili	2	2	4	4	Prevedere scadenziario e personale dedicato	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario
Formazione aggiuntiva BLS e BLSD	Prevedere esercitazioni che tengano allenate le squadre	2	2	4	4	Prevedere scadenziario esercitazioni	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione primo soccorso	Guanti Monouso, occhiali (DPC Cassette PS – DAE)	PG 006 Informazione, formazione, addestramento	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R2 - Gestione della sorveglianza sanitaria e del primo soccorso - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> Estendere controlli alcool e droghe a tutto il personale emergenza (Guida, lavoro quota, confinati, cantieri, infiammabili, ecc) Prevedere esercitazioni squadre emergenza in ambienti critici. (quota, ambienti confinati) Prevedere personale preposto al controllo, manutenzione e monitoraggio delle cassette/presidi/defibrillatori. Prevedere scadenze formazione aggiuntiva 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
R2. Sorveglianza sanitaria	Situazione migliorabile	Prevedere ed attuare uno scadenziario gestione sorveglianza sanitaria e controlli	1.Prevedere scadenziario 2.Controllo alcool e droghe a tutto il personale operativo emergenze	Rischio basso	DDL ai fini preventivazionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
R2. Primo soccorso	Situazione sotto controllo	Prevedere ed attuare uno scadenziario gestione presidi e cassette e nominare responsabili	1. Prevedere monitoraggi periodici presidi e futuri defibrillatori 2. Nominare addetti al controllo/man. 3. Prevedere budget	Rischio basso	DDL ai fini preventivazionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
R2.Esercitazioni	Situazione migliorabile	Prevedere ed attuare uno scadenziario esercitazioni e simulazioni, controlli	1.Prevedere calendario esercitazioni con scenari diversi.	Rischio basso	DDL ai fini preventivazionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R2

Identificazione check list	Indice/fonte
44 Gestione emergenze e pronto soccorso	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R2 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



3 – Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

- Il grado di coinvolgimento dei lavoratori nel processo produttivo e di addestramento alla mansione svolta;
- La conoscenza delle procedure interne da parte del personale;
- La politica aziendale della sicurezza;
- La formazione dei lavoratori sui rischi generali e specifici per mansione presenti in azienda;
- La formazione dei preposti;
- La formazione al ruolo delle figure coinvolte nella gestione della sicurezza aziendale;
- L'addestramento alla mansione, ai macchinari e all'impiego dei D.P.I.

SITUAZIONE RICONTRATA

Formazione dei lavoratori

Formazione generale - I lavoratori, ad eccezione degli amministrativi, hanno recentemente svolto un percorso formativo della durata di 16 ore per aziende a Rischio Alto che risponde in toto in termini di durata, contenuti e modalità a quanto indicato dalle normative attualmente vigenti. (Accordo Stato Regioni del 21/12/2011).

Gli attestati di formazione sono disponibili presso la sede aziendale.

È previsto un corso di aggiornamento della durata di 6 ore entro 5 anni dalla data della formazione.

Per le addette amministrative è stato effettuato un percorso di formazione

per lavoratori a Basso rischio (8 ore), che risponde in toto in termini di durata, contenuti e modalità a quanto indicato dalle normative attualmente vigenti. (Accordo Stato Regioni del 21/12/2011).

Gli attestati di formazione sono disponibili presso la sede aziendale.

È previsto un corso di aggiornamento della durata di 6 ore entro 5 anni dalla data della formazione.

Preposti - Sono stati individuati i preposti, elencati all'allegato 1.3, i quali hanno svolto un percorso aggiuntivo di 8 ore, secondo quanto previsto ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.

Emergenza - Come indicato al paragrafo precedente sono state designate (allegato 1.2) le squadre di emergenza e primo soccorso:

la squadra di PS ha svolto corso di formazione per aziende a Rischio Medio e relativi aggiornamenti, la squadra di AI/E ha svolto la formazione di base e provvede ai relativi aggiornamenti, esiste pure formazione aggiuntiva. Gli addetti sono strategicamente suddivisi sui reparti, in modo da supplire a necessità di carattere operativo e soprattutto emergenziale, coprendo turni e assenze. Anche il reparto amministrativo, risulta coperto e presidiato.

Attrezzature di lavoro - È previsto l'uso di attrezzature che rientrano nel campo di applicazione dell'Accordo Stato regioni, inerente le attrezzature di lavoro e quindi è stata prevista ed effettuata la formazione specifica. Sono stati nominati ed incaricati addetti alla guida dei mezzi di trasporto e di sollevamento, formati ed addestrati. (allegato 1.6)

È stata effettuata nell'ambito della formazione generale, sul modulo dei rischi specifici, la formazione inerente le attrezzature specialistiche in uso ai lavoratori. Si è quindi provveduto alla informazione/formazione su



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

**Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001**

eventuali attrezzi di sollevamento e sul rischio stradale.



Addestramento - È necessario predisporre un percorso di addestramento all'uso corretto di macchinari, D.P.I. e sostanze chimiche. È stato stabilito un percorso formativo in ingresso che prevede anche l'affiancamento dei lavoratori neo assunti e di quelli che a vario titolo si trovino ad affrontare un cambio mansione, cambio macchinario, cambio reparto.

Ambienti confinati, lavoro in quota - È prevedibile (non escludibile) che in cantieri esterni sia possibile l'eventuale accesso in ambienti sospetti di inquinamento e/o confinati e l'uso anche per recupero infortunati di attrezzature che rientrano nel campo di applicazione dell'D.Lgs 81/08 (art. 66 e All. 21/22), inerenti ambienti confinati e attrezzature di lavoro in quota e quindi è stata prevista ed effettuata la formazione specifica.

Prevedere scadenze, formalizzare incarichi, aggiornare il protocollo sanitario con controlli alcool e droghe

Recupero e soccorso - È prevista dalla mansione di AUTISTI l'eventuale accesso in ambienti emergenziali o l'accesso in ambienti sospetti di inquinamento e/o confinati e l'uso (anche per recupero infortunati) di attrezzature che rientrano nel campo di applicazione dell'D.Lgs 81/08 (artt. 43, 66 e All. 21/22), inerenti ambienti confinati e attrezzature di lavoro in quota e quindi è stata prevista ed effettuata la formazione specifica.

Prevedere scadenze, formalizzare incarichi, aggiornare il protocollo sanitario con controlli alcool e droghe

Attrezzature di sicurezza - È prevista dalla mansione per alcuni addetti, l'utilizzo, taratura, piccola manutenzione a guasto di attrezzature di produzione, che richiedono formazione ed addestramento specifico.

Prevedere scadenze, formalizzare incarichi. Di seguito una tabella riassuntiva:

Percorso Formativo	Lavoratori	Svolto nel	Aggiornamento previsto entro	Frequenza
<i>Formazione RSPP</i>	<i>Massimo Valerio (esterno)</i>	<i>1994</i>	<i>2017-2023</i>	<i>5 anni</i>
<i>Formazione RLS</i>	<i>Manrico Moro (esterno)</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>1 anno</i>
<i>Primo Soccorso</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2017</i>	<i>2020</i>	<i>3 anni</i>
<i>Antincendio</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2018</i>	<i>2021</i>	<i>3 anni</i>
<i>Carrelli elevatori</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2017</i>	<i>2023</i>	<i>5 anni</i>
<i>Lavoratori R. Alto Operativi</i>	<i>Addetti operativi R. Alto</i>	<i>2018</i>	<i>2023</i>	<i>5 anni</i>
<i>Lav. R. Basso Amministrativi</i>	<i>Addetti ammin. R. basso</i>	<i>2018</i>	<i>2023</i>	<i>5 anni</i>
<i>Preposti</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2018</i>	<i>2023</i>	<i>5 anni</i>
<i>Addestramento</i>	<i>Nuovi assunti, cambio mansioni, attrezzature, sostanze, ecc</i>	<i>N.A.</i>	<i>N.A.</i>	<i>N.A.</i>
<i>Attrezzature di sicurezza</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>N.A.</i>	<i>N.A.</i>	<i>3 anni</i>
<i>Esercitazioni e emergenze</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>N.A.</i>	<i>N.A.</i>	<i>3 anni</i>
<i>Radioattivo</i>	<i>Tutto il personale</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>Annuale</i>
<i>Saldatura ossicetilenica</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2018</i>	<i>2023</i>	<i>5 anni</i>
<i>Lavoro in Quota</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2017</i>	<i>2022</i>	<i>5 anni</i>
<i>PLE</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2019</i>	<i>2024</i>	<i>5 anni</i>
<i>Macchine Mov. Terra</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2018</i>	<i>2023</i>	<i>5 anni</i>
<i>Gru Autocarro</i>	<i>Addetti nominati</i>	<i>2018</i>	<i>2023</i>	<i>5 anni</i>



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R3 - Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------	--

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R3 - Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Formazione, informazione, addestramento	Sistema di gestione giovane e migliorabile negli aspetti principali.	2	2	4	4	Prevedere scadenziario, formalizzazione incarichi e aggiornamento protocolli sanitari	Si	1	2	2	2	
Definire addestratori	Buone prassi non formalizzate	2	2	4	4	Come sopra	Si	1	2	2	2	
Mancata nomina	Formalizzazione incarichi	2	2	4	4	Come sopra	Si	1	2	2	2	

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista pagina precedente	Dpi emergenziali Dpi previsti in produzione	PG 006 Informazione, formazione, addestramento	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R3 - Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori - Misure tecniche da attuare

1. Prevedere censimento, scadenziario, formalizzazione incarichi, e aggiornamento protocolli sanitari, anche sulla base degli incarichi formalizzati. 2. Provvedere a pianificare l'attività di formazione entro i tempi previsti. Attenzione ai percorsi professionalizzanti aggiuntivi ed alla eventuale formazione emergenziale. 3. Creare uno scadenziario della formazione di sicurezza che preveda tempi, scadenze, responsabilità. 4. Predisporre percorsi di addestramento per la gestione delle nuove assunzioni e dei cambi mansione (change management) e della formazione emergenziale prevedibile	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
3. Formazione, informazione, addestramento	Situazione migliorabile	Prevedere ed attuare uno scadenziario di gestione della formazione, informazione, addestramento in attuazione alla procedura prevista.	1. Prevedere scadenziario, formalizzazione incarichi e aggiornamento protocolli sanitari (per incarichi). 2. Prevedere budget e/o reperire fondi interprofessionali., programmare calendario.	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R3

Identificazione check list	Indice/fonte
37 Informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro
38 Formazione e addestramento dei lavoratori, preposti e dirigenti	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro
39 Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R3 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



4 – Struttura del luogo di lavoro

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

- La stabilità e solidità degli edifici;
- Il dimensionamento degli ambienti di lavoro (superficie, altezza, volume pro-capite);
- La presenza e stato di finestre e lucernari,
- La presenza e stato di scaffali, solai e soppalchi nell'ambiente di lavoro;
- L'adeguatezza dei locali ad ospitare lavoratori disabili;
- L'illuminazione naturale ed artificiale dei locali di lavoro;
- Aerazione (temperatura ed umidità); ventilazione (naturale ed artificiale), ovvero microclima e ventilazione;

SITUAZIONE RICONTRATA



Ambienti di lavoro

Sede, Uffici amministrativi

Piazzale e magazzini

4.1 Caratteristiche ambienti di lavoro

La sede amministrativa si trova presso una struttura in zona mista artigianale-commerciale nel comune di Sarzana (SP). La zona commerciale, ospita anche altre aziende.

La zona confina con una zona protetta dal punto di vista naturalistico. L'azienda ha recentemente conseguito anche la certificazione ambientale per il sistema di gestione integrato e conforme anche alla UNI ISO 14001: 2015. L'attenzione agli aspetti ambientali è parte fondamentale della strategia aziendale.

Gli uffici amministrativi, di recente costruzione, sono costruiti su piano terra e primo piano.

Nel piazzale invece si trovano le zone di carico e scarico ed i magazzini materie prime e finiti, oltre ai servizi (macchinari e stoccaggi rifiuti) ed alcune tettoie coperte.

Non sono presenti locali seminterrati, sotterranei.



Ambienti: uffici amministrativi e uffici tecnici.

Negli uffici sono presenti diverse postazioni con videoterminale allestite con:

- scrivania;
- sedia ergonomica con inclinazione e altezza seduta regolabili;
- VDT con schermo LCD;
- tastiera; mouse con tappetino; case PC.

Sono inoltre presenti calcolatrici, stampanti/ fotocopiatrici e fax.

Per l'archiviazione dei documenti sono presenti armadi ed archivi con cassettiere e scaffali.

La disposizione dei locali è riportata in planimetria. (Allegato III). Le altezze e le cubature rispondo in toto ai dettami normativi, così come i servizi igienici.

Il primo piano ospita locali tecnici quali archivi, spogliatoi, una sala ristoro. È inoltre presente una sala riunioni, adibita usualmente anche a sala formazione.

Non si riscontrano ad un esame visivo, elementi critici.

Non sono presenti locali seminterrati, sotterranei né luoghi confinati.

I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi anche di sicurezza (destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli) sono sottoposti a regolare manutenzione tecnica e al controllo del loro funzionamento.

Detti luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi sono inoltre sottoposti a regolare pulitura programmata, onde assicurare condizioni igieniche adeguate. Le pulizie vengono eseguite in orari non produttivi in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere.

Per quanto riguarda la lista delle attrezzature, si rimanda alla valutazione

del rischio meccanico.

Ambienti: piazzali produttivi -

Il deposito dei materiali ferrosi e dei materiali provenienti dal recupero, come già sottolineato, avviene o in appositi contenitori depositati al suolo (container, cassoni ecc.) o in cumuli per quanto riguarda i rottami metallici.

I prodotti di piccole dimensioni di vendita diretta sono stabilmente posizionati e agganciati ai relativi supporti o in apposite scaffalature.

il pavimento delle zone lavorative esterne (piazzale) presenta superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare i liquidi verso punti di raccolta e trattamento.

Durante le operazioni di carico e scarico sono state predisposte procedure per impedire l'accesso ai lavoratori non autorizzati e sono stati informati i lavoratori sul pericolo che comporta questa attività e la necessità di segnalare in modo visibile la zona da delimitare.

I lavoratori autorizzati ad accedere in dette zone sono dotati di protezione specifica.

I luoghi di lavoro esterni sono dotati anch'essi delle stesse disposizioni individuate per le vie di circolazione e le zone di pericolo.

I luoghi di lavoro all'aperto risultano adeguatamente agibili, opportunamente illuminati con luce artificiale quando la luce del giorno non è sufficiente, non essere ad agenti esterni nocivi quali gas, vapori, polveri, facilmente abbandonabili e con pavimentazione idonea che garantisca contro scivolamenti o cadute.

I rifiuti ed i materiali recuperati vengono stoccati sul piazzale esterno in posizione laterale all'interno di container o in cumuli che presentano una geometria stabile contro crolli o caduta materiali.



Sono stati adottati i seguenti criteri di tutela:

- I materiali non in corso di lavorazione, i prodotti ed i rifiuti, che abbiano proprietà tossiche o caustiche, specialmente se sono allo stato liquido o se sono facilmente solubili o volatili, sono custoditi in recipienti a tenuta e muniti di buona chiusura;
- le lavorazioni pericolose o insalubri vengono eseguite solo nei suddetti locali e/o zone separate, allo scopo di non esporvi senza necessità i lavoratori addetti ad altre mansioni.

La delimitazione delle aree, appare di complessa realizzazione, perché il materiale in arrivo è difficilmente prevedibile e dipende in primis dalle condizioni di mercato e dal relativo reperimento.

Appare comunque consigliabile lo studio e la realizzazione di zone di separazione tra stoccaggi e corsie di percorrenza mezzi di trasporto.

Le interferenze ipotizzabili sono molteplici.

- 1) Mezzi di sollevamento con mezzi di sollevamento.
- 2) Mezzi di sollevamento con mezzi di trasporto.
- 3) Mezzi di trasporto con mezzi di trasporto.
- 4) Mezzi di sollevamento con persone.
- 5) Mezzi di trasporto con persone.
- 6) Persone con persone

Sono allo studio soluzioni tecnologiche che potrebbero diminuire notevolmente i rischi derivanti dalle interferenze.

La disposizione dei locali è riportata in planimetria. (Allegato III). Le altezze e le cubature rispondo in toto ai dettami normativi, così come i servizi igienici. Non si riscontrano ad un esame visivo, elementi critici.

Non sono presenti locali seminterrati, sotterranei né luoghi confinati.

I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi anche di sicurezza (destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli) sono sottoposti a regolare manutenzione tecnica e al controllo del loro funzionamento.

Detti luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi sono inoltre sottoposti a regolare pulizia programmata, onde assicurare condizioni igieniche adeguate. Per quanto riguarda la lista delle attrezzature, si rimanda alla valutazione del rischio meccanico. Nel corso del 2019, si provvederà ad acquisire nuova area dedicata essenzialmente a parcheggio mezzi e cassoni, adiacente alla palazzina uffici.

Emergenze piazzali esterni.

Le emergenze ipotizzabili riguardano essenzialmente

1. Il rischio incendio (trattato nella sezione dedicata R.10 -INCENDIO),
2. Eventuali emergenze ambientali (sversamenti sostanze chimiche inquinanti e possibili conseguenti incendi;) trattate nella ANALISI AMBIENTALE INIZIALE a cui si rimanda.
3. Infortunio/incidente
4. Rischio folgorazione (trattato nella sezione dedicata R.9 ELETTRICO)

A cui aggiungere eventuali fattori esterni:

5. Emergenze dovute ad allagamenti e danni da acqua in genere;
6. Emergenze dovute ad azione criminosa (es. furti e rapine)
7. Emergenze dovute alla mancanza di energia elettrica (per guasti, ecc.);

Appare infine importante la razionalizzazione degli stoccaggi in particolare:

- Sostanze infiammabili/combustibili
- Sostanze pericolose/reattive/corrosive
- Macchinari
- Stoccaggi di rifiuti

È necessario definire scenari emergenziali e valutare con i carichi di incendio rilevati, tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie, comprensive di spazi di rispetto e di accesso in caso di emergenza. Inoltre dividendo i carichi di incendio, si semplificano le eventuali operazioni di spegnimento/risoluzione. .



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.1 – Struttura del luogo di lavoro												
Condizioni normali		X	Condizioni anomale/emergenza					Condizioni anomale/emergenza previste				
VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.1 – Struttura del luogo di lavoro												
Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Ambienti di lavoro	Sede aziendale sostanzialmente conforme.	2	2	4	4	Manutenzione sede.	Si	1	2	2	2	
Ambienti di lavoro esterni	Caduta materiali diversa altezza	3	3	9	9	Procedure di movimentazione e stoccaggio. DPI e Formazione	Si	1	3	3	3	Monitoraggio costante
Ambienti di lavoro esterni	Scivolamento/inciampo	3	3	9	9	Valutazioni specifiche razionalizzazione aree esterne	Si	1	3	3	3	Monitoraggio costante Programma di pulizia
Ambienti di lavoro esterni	Polverosità	3	3	9	9	Piano di bonifica e pulizia	Si	2	3	6	6	Monitoraggio costante Programma di pulizia
Operatività mezzi di sollevamento e trasporto	Utilizzo e passaggio di mezzi di sollevamento e carico scarico merci in zone da identificare e segregare	3	3	9	9	Valutazioni specifiche razionalizzazione aree esterne, segnaletica orizzontale	Si	1	4	4	4	Razionalizzazione aree Monitoraggio costante
Operatività mezzi di sollevamento e trasporto	Interferenza mezzi-persone (sia dipendenti che esterni)	3	4	9	12	Valutazioni specifiche misure tecniche	Si	1	4	4	4	Razionalizzazione aree Monitoraggio costante
Operatività mezzi di sollevamento e trasporto	Interferenza mezzi-mezzi Interferenza mezzi-materiale	3	3	9	9	Valutazioni specifiche razionalizzazione aree esterne, segnaletica orizzontale	Si	1	4	4	4	Razionalizzazione aree Monitoraggio costante
Operatività personale	Caduta dall' alto	3	9	9	Valutazioni specifiche DPI anticaduta	Si	1	4	4	4	Monitoraggio costante	Monitoraggio costante



Soluzioni adottate R4.1 - – Struttura del luogo di lavoro

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione vedi lista sez. R3	Dpi emergenziali Dpi previsti in produzione	Pro 01 Pianificazione	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.1 - – Struttura del luogo di lavoro - Misure tecniche da attuare – Condizioni normali

<ol style="list-style-type: none">1. Situazione conforme, negli aspetti principali. Formalizzare la manutenzione sede e impianti. (elettrico, condizionatore, idraulico, portoni e porte, ecc)2. Aree esterne di difficile delimitazione ed organizzazione, prevedere procedure di ingresso/presenza.3. Consigliabile eventuale valutazione tecnica della zona di produzione e stoccaggio materiali, alla ricerca di soluzioni migliorative per evitare interferenze.4. La attuale fornitura di indumenti da lavoro appare consona, in linea con i dettami normativi ed attenta alla ricerca di nuova soluzioni e nuovi materiali. Occorre implementare l'utilizzo di indumenti ad alta visibilità5. Creare zone di rispetto tra gli stoccaggi soprattutto di ingombranti/pesanti ed i passaggi pedonabili.6. Prevedere programmi di pulizia delle zone esterne.7. Prevedere zone di separazione tra la zona di accesso personale esterno/clientela e le zone di operatività8. Soluzioni tecniche per il rischio di caduta dall' alto dai cassoni.9. Migliorare la visibilità dei punti di raccolta.	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.1 – Struttura del luogo di lavoro

Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza	X	Condizioni anomale/emergenza previste	
--------------------	--	------------------------------	---	---------------------------------------	--

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.1 – Struttura del luogo di lavoro

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Ambienti di lavoro	Sede aziendale sostanzialmente conforme.	2	2	4	4	Esercitazioni di evacuazione	Si	1	2	2	2	
Ambienti di lavoro esterni	Aree esterne adibite a stoccaggio non razionalizzate per condizioni emergenziali.	3	3	9	9	Esercitazioni antincendio, tese alla verifica del transito dei mezzi antincendio	Si	1	3	3	3	Razionalizzazione aree prevista punto precedente/condizioni normali
Ambienti di lavoro esterni	Separazioni fisiche tra stoccaggi con carichi di incendio importanti.	3	3	9	9	V.R. incendio C.p.i. Misure fisiche/separazioni	Si	1	3	3	3	Razionalizzazione aree prevista punto precedente/condizioni normali

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione vedi lista sez. R3	Dpi emergenziali Dpi previsti in produzione	Pro 06 Informazione, formazione, addestramento	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.1 – Struttura del luogo di lavoro - Misure tecniche da attuare – Condizioni anomale-emergenziali

<ol style="list-style-type: none"> Situazione conforme, negli aspetti principali. Formalizzare la manutenzione sede e impianti. (elettrico, condizionatore, idraulico, portoni e porte, ecc). Capire il reperimento ed il funzionamento degli impianti nei vari scenari emergenziali. Portare a termine la nuova analisi di prevenzione incendi, comprensiva egli scenari emergenziali ipotizzabili. Ad un esame visivo, alcuni stoccaggi potrebbero aver bisogno di maggiore separazione e/o di nuova collocazione. 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
4.1 Ambienti di lavoro aziendali (Uffici)	Situazione sostanzialmente conforme	Mantenimento conformità, monitoraggi ed esercitazioni.	1.Prevedere scadenziario, manutenzione impianti sede 2.Verificare scale di accesso posteriori 3. Razionalizzare accessi da esterno	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
4.1 Ambienti di lavoro esterni (piazzi)	Situazione migliorabile	Valutare interferenze per mezzi di trasporto, mezzi di sollevamento e lavoratori.	1.Prevedere zone operative e viabilità. 2.Prevedere segnaletica orizzontale e verticale 3.Prevedere segregazioni aree carico e scarico e zone di transito mezzi di sollevamento.	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
4.1 Ambienti di lavoro esterni (piazzi)	Situazione migliorabile	Valutare scenari emergenziali	1.Valutare carichi di incendio e compatibilità. 2.Prevedere segnaletica orizzontale e verticale 3.Valutare scenari multipli ambiente/sicurezza.	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R 4.1

Identificazione check list	Indice/fonte
1 Rischi territoriali, delle aree esterne e degli accessi - 2 Aree di transito interne, rischi di caduta in piano - 3 Strutture edilizie, spazi di lavoro interni e arredi, rischi di caduta dall'alto - 4 Porte, vie e uscite in caso di emergenza 5 Scale fisse e portatili - 10 Immagazzinamento di oggetti e materiali	RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R4.1 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



4.2 Aerazione naturale e artificiale e microclima

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state quelle prescritte in allegato IV del D. Lgs 81/08:

1.9.1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi

1.9.1.1. Nei luoghi di lavoro chiusi, è necessario far sì che tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongano di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile, con impianti di aerazione.

1.9.1.2. Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso deve essere sempre mantenuto funzionante. Ogni eventuale guasto deve essere segnalato da un sistema di controllo, quando ciò è necessario per salvaguardare la salute dei lavoratori.

1.9.1.3. Se sono utilizzati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, essi devono funzionare in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa.

1.9.1.4. Gli stessi impianti devono essere periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

1.9.1.5. Qualsiasi sedimento o sporcizia che potrebbe comportare un pericolo immediato per la salute dei lavoratori dovuto all'inquinamento dell'aria respirata deve essere eliminato rapidamente.

1.9.2. Temperatura dei locali

1.9.2.1. La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.

1.9.2.2. Nel giudizio sulla temperatura adeguata per i lavoratori si deve tener conto della influenza che possono esercitare sopra di essa il grado di umidità ed il movimento dell'aria concomitanti.

1.9.2.3. La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso deve essere conforme alla destinazione specifica di questi locali.

1.9.2.4. Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.

1.9.2.5. Quando non è conveniente modificare la temperatura di tutto l'ambiente, si deve provvedere alla difesa dei lavoratori contro le temperature troppo alte o troppo basse mediante misure tecniche localizzate o mezzi personali di protezione.

1.9.2.6. Gli apparecchi a fuoco diretto destinati al riscaldamento dell'ambiente nei locali chiusi di lavoro di cui al precedente articolo, devono essere muniti di condotti del fumo privi di valvole regolatrici ed avere tiraggio sufficiente per evitare la corruzione dell'aria con i prodotti della combustione, ad eccezione dei casi in cui, per l'ampiezza del locale, tale impianto non sia necessario.

1.9.3. Umidità

1.9.3.1. Nei locali chiusi di lavoro delle aziende industriali nei quali l'aria è soggetta ad inumidirsi notevolmente per ragioni di lavoro, si deve evitare, per quanto è possibile, la formazione della nebbia, mantenendo la temperatura e l'umidità nei limiti compatibili con le esigenze tecniche.

SITUAZIONE RICONTRATA

Aerazione naturale e artificiale e microclima (Sede aziendale - Addetti amministrativi)

L'area amministrativa è dotata di finestre e disponibile un'idonea aerazione naturale. È presente un impianto di condizionamento che consente di riscaldare l'ambiente in inverno e raffrescarlo in estate.

Aerazione naturale e artificiale e microclima (Piazzale, magazzino –Addetti produzione)

Le zone definibili come produttive (Addetti produzione e mag.), non risultano protette dagli agenti atmosferici, fatto salvo la guida dei mezzi, ma in buone condizioni strutturali e di manutenzione.

Aerazione naturale e artificiale e microclima (Cantieri esterni –Autisti)

Le zone definibili come produttive (Autisti e mag.), non risultano protette dagli agenti atmosferici, fatto salvo la guida dei mezzi. Ogni cantiere di demolizione così come ogni cliente occasionale, rappresenta un caso a sé e deve essere oggetto di valutazione da parte del personale chiamato ad operare.

È stata effettuata formazione inerente le condizioni climatiche esterne (criticità invernali ed estive) e gli addetti sono stati dotati di idoneo abbigliamento, per affrontare al meglio i rischi delle varie stagioni. Anche i DPI, (Scarpe e alta visibilità) vengono sostituiti nelle varie stagioni.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.2 Aerazione naturale e artificiale e microclima

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.2 Aerazione naturale e artificiale e microclima

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Areazione (Sede amm.)	Sede aziendale sostanzialmente conforme.	2	2	4	4	Manutenzione impianti	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario
Microclima Piazzale, magazzini e cantieri esterni.	Il rischio microclimatico permane come rischio tipico di comparto.	2	2	4	4	Formazione Vestiaro DPI	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista pagina precedente	Vestiaro e DPI adeguati alle stagioni ed ai rischi conseguenti	PG 017 Programma di controllo operativo PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.2 Aerazione naturale e artificiale e microclima - Misure tecniche da attuare

1. Monitoraggi costanti impianti e ambienti di lavoro, nelle diverse stagioni e nelle diverse condizioni microclimatiche. 2. Calendario manutenzioni impianti, ove presenti. 3. Prevedere vestiario e DPI adeguati	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

<i>Argomento</i>	<i>Audit</i>	<i>Risk Assessment</i>	<i>MPP miglioramento</i>	<i>Livelli di rischio residuo</i>	<i>Resp.</i>	<i>Tempi</i>
4.2 Areazione, umidità, microclima	Situazione gestita e sotto controllo per la sede	Prevedere ed attuare uno scadenziario di gestione della manutenzione impianti in attuazione alle procedure previste.	1. Monitoraggi costanti nelle diverse stagioni 2. Manutenzione costante impianti.	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
4.2 Areazione, umidità, microclima (piazzali e cantieri)	Rischio tipico del comparto	Monitorare le condizioni ambientali e le conseguenti misure di prevenzione e di protezione. (Vestiaro, DPI.)	3. Monitoraggi costanti nelle diverse stagioni 4. Prevedere formazione specifica e pause	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R 4.2

Identificazione check list	Indice/fonte
23 Climatizzazione e microclima dei luoghi di lavoro	RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R. 4.2 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



4.3 Impianti elettrici struttura

Guastini Giuseppe S.r.l. prende le misure necessarie affinché i lavoratori siano salvaguardati dai tutti i rischi di natura elettrica connessi all'impiego dei materiali, delle apparecchiature e degli impianti elettrici messi a loro disposizione ed in particolare, da quelli derivanti da:

- a) contatti elettrici diretti;
- b) contatti elettrici indiretti;
- c) innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;
- d) innesco di esplosioni;
- e) fulminazione diretta ed indiretta;
- f) sovratensioni;
- g) altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.

A tale fine occorre tenere in considerazione:

- a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro, ivi comprese eventuali interferenze;
- b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- c) tutte le condizioni di esercizio prevedibili.

Guastini Giuseppe S.r.l. adotta le misure tecniche ed organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo i rischi presenti, ad individuare i dispositivi di protezione collettivi ed individuali necessari alla conduzione in sicurezza del lavoro ed a predisporre le procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza raggiunto con l'adozione delle misure di prevenzione e protezione qui descritte.

Gli impianti elettrici a servizio dell'intero complesso sono stati progettati e realizzati in conformità alle vigenti norme. È presente in azienda la documentazione relativa e sono regolarmente mantenuti. L'impianto di messa a terra viene regolarmente verificato da Ente riconosciuto.

Le manutenzioni elettriche sono eseguite da tecnici specializzati, ed appaltate a ditte esterne qualificate.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.3 Impianti elettrici struttura

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------	--

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.3 Impianti elettrici struttura

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Impianti elettrici	Sede aziendale, reparti produttivi e magazzini conformi ad un esame visivo e documentale.	2	2	4	4	Manutenzione impianti della sede. Monitoraggi costanti, ditte specializzate	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario Contratti formalizzati di manutenzione

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione rischio alto lavoratori Formazione specifica PES/PAV addetti e manutentori (esterni)	DPI Rischio elettrico	PG 017 Programma di controllo operativo PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.3 Impianti elettrici struttura - Misure tecniche da attuare

1. Il monitoraggio costante e il calendario manutenzioni, unite ad una buona qualità progettuale e costruttiva, delineano un quadro di sostanziale conformità. 2. Mantenere attuali livelli è estremamente importante. Dare attuazione allo scadenziario verifiche e manutenzioni impianti con elettricista abilitato. 3. Attenzione ad ogni eventuale intervento, modifica, manutenzione che deve essere fatta da personale autorizzato, e nel rispetto della conformità e della attuale progettazione	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.3 Impianti elettrici struttura

Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	X
--------------------	--	------------------------------	--	---------------------------------------	---

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.3 Impianti elettrici struttura

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Black out Impianti elettrici	Sede aziendale, reparti produttivi e magazzini dotati di illuminazione di emergenza	2	2	4	4	Man. impianti sede. Monitoraggi costanti, ditte specializzate	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario Contratti formalizzati di manutenzione
Black out uffici	Nei reparti amministrativi vi è presenza di gruppo di continuità di adeguate dimensioni.	1	4	4	4	Reperimento documentazione-manualistica, creazione istruzioni operative	Si	1	2	2	2	Riordino documentale Contratti formalizzati di manutenzione

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione rischio alto lavoratori Formazione specifica PES/PAV addetti e manutentori (esterni)	DPI Rischio elettrico	PG 017 Programma di controllo operativo PG 003 Monitoraggi Istruzioni operative	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.3 Impianti elettrici struttura - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> Mantenere attuali livelli è estremamente importante. Dare attuazione allo scadenziario verifiche e manutenzioni impianti con elettricista abilitato. Verificare operatività del gruppo di continuità 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, R S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
4.3 Impiantistica elettrica aziendale	Situazione conforme	Aziendale conforme ad un esame visivo e documentale.	1. Prevedere scadenziario, manutenzione impianti sede	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
4.3 Impiantistica elettrica aziendale	Situazione conforme	In condizioni di emergenza occorre comprendere il funzionamento dei gruppi di continuità.	1.Reperire documentazione 2.Prevedere istruzioni operative 3. Prevedere scadenziario, manutenzione gruppi	Rischio basso		

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R4.3

Identificazione check list	Indice/fonte
11 Rischi elettrici	RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R 4.3 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede



4.4 Illuminazione struttura

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state quelle prescritte in allegato IV del D. Lgs 81/08:

1.10. Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro

1.10.1. A meno che non sia richiesto diversamente dalle necessità delle lavorazioni e salvo che non si tratti di locali sotterranei, i luoghi di lavoro devono disporre di sufficiente luce naturale. In ogni caso, tutti i predetti locali e luoghi di lavoro devono essere dotati di dispositivi che consentano un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere di lavoratori.

1.10.2. Gli impianti di illuminazione dei locali di lavoro e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.

1.10.3. I luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto dell'illuminazione artificiale, devono disporre di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.

1.10.4. Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza.

1.10.5. Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi devono essere illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

1.10.6. Nei casi in cui, per le esigenze tecniche di particolari lavorazioni o procedimenti, non sia possibile illuminare adeguatamente gli ambienti, i luoghi ed i posti indicati al punto 1.10.5, si devono adottare adeguate misure dirette ad eliminare i rischi derivanti dalla mancanza e dalla insufficienza della illuminazione.

1.10.7. Illuminazione sussidiaria

1.10.7.1. Negli stabilimenti e negli altri luoghi di lavoro devono esistere mezzi di illuminazione sussidiaria da impiegare in caso di necessità.

1.10.7.2. Detti mezzi devono essere tenuti in posti noti al personale, conservati in costante efficienza ed essere adeguati alle condizioni ed alle necessità del loro impiego.

1.10.7.3. Quando siano presenti più di 100 lavoratori e la loro uscita all'aperto in condizioni di oscurità non sia sicura ed agevole; quando l'abbandono imprevedibile ed immediato del governo delle macchine o degli apparecchi sia di pregiudizio per la sicurezza delle persone o degli impianti; quando si lavorino o siano depositate materie esplosive o infiammabili, l'illuminazione sussidiaria deve essere fornita con mezzi di sicurezza atti ad entrare immediatamente in funzione in caso di necessità e a garantire una illuminazione sufficiente per intensità, durata, per numero e distribuzione delle sorgenti luminose, nei luoghi nei quali la mancanza di illuminazione costituirebbe pericolo. Se detti mezzi non sono costruiti in modo da entrare automaticamente in funzione, i dispositivi di accensione devono essere a facile portata di mano e le istruzioni sull'uso dei mezzi stessi devono essere rese manifeste al personale mediante appositi avvisi.

1.10.7.4. L'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale deve, qualora sia necessario ai fini della sicurezza, essere disposto prima dell'esaurimento delle fonti della illuminazione sussidiaria.

1.10.8. Ove sia prestabilita la continuazione del lavoro anche in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale normale, quella sussidiaria deve essere fornita da un impianto fisso atto a consentire la prosecuzione del lavoro in condizioni di sufficiente visibilità.

Tutti i locali di lavoro dispongono di illuminazione naturale e di illuminazione artificiale, realizzata mediante impiantistica idonea. I luoghi di lavoro hanno un'illuminazione artificiale di livello compresa tra 200 e 500 lux;

Tutto l'impianto è stato realizzato secondo progetto ed in conformità alla regola d'arte; presso la ditta sono depositati: progetto e dichiarazione di conformità dell'impianto. Come già detto nel paragrafo precedente all'interno del fabbricato sono presenti luci di emergenza in numero sufficiente da illuminare i locali e le vie di uscita in caso di interruzione della corrente elettrica, non necessariamente causata da un'emergenza.

L'intero complesso è dotato di illuminazione di emergenza e segnalazione delle vie di esodo. È necessario verificare periodicamente la funzionalità dell'impianto per garantire il corretto funzionamento in caso di necessità.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.4 - Illuminazione

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.4 - Illuminazione

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Illuminazione	Sede aziendale e piazzali conformi ad un esame visivo.	2	2	4	4	Manutenzione impianti	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista R3	n.a.	PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.4 - Illuminazione - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> 1. Creare scadenziario verifiche e manutenzioni impianti con elettricista abilitato. 2. Attenzione ad ogni eventuale intervento, modifica, manutenzione che deve essere fatta da personale autorizzato, e nel rispetto della conformità e della attuale progettazione. 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
4.4 Illuminazione	Situazione sostanzialmente conforme	Sedi aziendali conformi ad un esame visivo.	1. Prevedere scadenziario, manutenzione impianti sede	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini preventzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R4.4

Identificazione check list	Indice/fonte
24 Illuminazione degli spazi e postazioni di lavoro	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R4.4 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede



4.5 Rischio sismico

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state quelle prescritte:

L' articolo 18 del D. Lgs.81/08 impone come obbligo penale per datore di lavoro e dirigenti di:

– designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

– adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;

– astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;

– adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato: tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti.

L' articolo 43 del Decreto prevede poi come obbligo penale per datore di lavoro e dirigenti di:

– organizzare i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;

– designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

– fare sì che i lavoratori addetti alla gestione delle emergenze siano formati, in numero sufficiente e dispongano di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'azienda o dell'unità produttiva;

– informare tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave e immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;

– programmare gli interventi, prendere i provvedimenti e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

– adottare i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili;

– astenersi dal chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato.

Infine l'articolo 44 del Decreto definisce chiaramente i diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato:

– il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa;

– il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

Requisiti del luogo di lavoro

Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro devono essere stabili e possedere una solidità che corrisponda alle caratteristiche d'impiego ed alle caratteristiche ambientali. Se le caratteristiche ambientali (sisma, vento, neve e temperatura) cambiano, è necessario adeguare le strutture in relazione a tale cambiamento. Anche gli interventi di manutenzione hanno lo scopo di garantire il livello di sicurezza.

L'art. 29 del D. Lgs 81/2008 richiede che la valutazione dei rischi venga rielaborata in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione. Le evoluzioni tecnico scientifiche permettono oggi di effettuare delle valutazioni ed interventi di adeguamento sismico molto efficaci. Pertanto è importante che un'azienda si affidi a tecnici o strutture competenti in materia, che analizzino con esattezza la situazione sia per capire i reali rischi, sia per adottare eventuali e opportuni accorgimenti atti a migliorare le condizioni di sicurezza dei fabbricati.

Gli interventi di prevenzione per la sicurezza dei lavoratori e per la tutela del patrimonio aziendale sono investimenti tesi ad ottenere benefici a medio-lungo termine. Il risultato non è tangibile al momento, ma sicurezza significa garantire un futuro solido e certo alla propria realtà aziendale.



NOTA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI COMUNICATO STAMPA DEL 6/6/2012

Riguardo questo aspetto delicato, a seguito del terremoto in Emilia è cambiato l'approccio con la problematica di responsabilità in caso di evento sismico. Il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, con riferimento alla sicurezza nei luoghi di lavoro e in particolare a quelli della zona dell'Emilia Romagna, precisa che la stabilità e la solidità degli edifici è un requisito di sicurezza espressamente previsto nell'allegato IV del D.L. 81/2008 che disciplina la materia della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il mancato rispetto di questo requisito è penalmente sanzionato e nessuna liberatoria può neutralizzare tale sanzione.

Di fronte a questo scenario è opportuno ed intelligente valutare l'opportunità di eseguire una messa in sicurezza o pianificare interventi di miglioramento/adeguamento sismico di tutte le strutture, nessuna esclusa, presenti in azienda.

Classificazione sismica dei fabbricati

Dal 28/02/2017 è stata introdotta la classificazione sismica dei fabbricati. La classificazione è individuata con lettere progressive dalla classe A+ (la migliore) alla classe G (la peggiore).

La classificazione è nata con lo scopo di inquadrare la reale situazione dei fabbricati rispetto alla normativa sismica ed alle condizioni locali.

Situazione riscontrata

Comune di Sarzana (SP)

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.
-------------------	---

il Datore di lavoro (titolare dell'attività produttiva), in quanto responsabile della sicurezza dei luoghi di lavoro ai sensi del D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e successive modifiche e integrazioni, ha acquisito la certificazione di agibilità sismica rilasciata, a seguito di verifica di sicurezza effettuata ai sensi delle norme tecniche vigenti, da un professionista abilitato, e depositato la predetta certificazione al Comune di Sarzana (SP) territorialmente competente.

Pertanto il Datore di lavoro, ai sensi degli articoli 18, 43 e 44 del D. Lgs 81/2008 ed il RSPP, ai sensi dell'art. 33 del D. Lgs 81/2008 hanno fornito agli Enti competenti, le valutazioni in merito alla verifica di vulnerabilità sismica degli edifici e delle strutture e verifica dell'agibilità delle stesse.

Anche in futuro, il Datore di lavoro, si avvarrà dell'assistenza del RSPP, sotto l'aspetto tecnico organizzativo, che provvederà a supportare e verificare l'operato del professionista abilitato, dandogli la necessaria assistenza, provvederà a verbalizzare i risultati dei sopralluoghi ed adeguarsi alle prescrizioni, derivanti dalle verifiche sull'agibilità sismica ed eseguire le opere di consolidamento indicate.

Di tale attività devono essere resi edotti, ai sensi dell'art. 36 D. Lgs 81/2008 (Informazione), i dirigenti, preposti e lavoratori per gli aspetti inerenti la sicurezza (prevenzione e protezione) ed il medico competente per gli aspetti inerenti la sorveglianza sanitaria (ex artt. 25 e 41 D. Lgs. 81/2008) La suddetta attività dovrà coinvolgere il RLS / RLST sin dall'inizio delle attività di verifica dell'agibilità.



Riassumendo:



Riassumendo: In caso di Terremoto - in breve

In caso di terremoto tutte le persone presenti nell'edificio interrompono l'attività in corso e, se operano su impianti ed attrezzature, mettono in sicurezza ciò con cui stanno operando, successivamente abbandonano i locali ordinatamente, senza creare confusione, seguendo le vie di fuga predeterminate e raggiungendo la zona di ritrovo indicata nelle planimetrie di emergenza.

Il DDL dispone l'interruzione dell'erogazione di metano all'edificio e dell'alimentazione elettrica e, qualora venga a conoscenza della presenza di eventuali infortuni o di altri pericoli causati dall'evento, allerta il 118 e/o dei Vigili del Fuoco (tel.115).

Terminato il fenomeno ed accertata la condizione di sicurezza, il RSPP, dispone che venga comunicata la "fine dell'emergenza", autorizzando la ripresa delle attività solo a seguito delle necessarie verifiche e valutazioni del caso.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.5 Rischio sismico

Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	X
--------------------	--	------------------------------	--	---------------------------------------	---

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.5 Aerazione naturale e artificiale e microclima

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Sismico (Sede Amm.)	Sede aziendale costruita recentemente.	2	4	8	8	Adeguate alle normative Manutenzione impianti	Si	1	3	3	4	Monitoraggio ordinario
Sismico Piazzale, magazzini e cantieri esterni.	Eventuali sisma possono provocare caduta oggetti diverso livello	2	4	8	8	Formazione Limiti stoccaggi fisici Zone di rispetto	Si	1	4	4	4	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione rischio alto, rischi emergenziali piano di emergenza	Vestiario e DPI adeguati	PG 017 Programma di controllo operativo PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.5 Sismico - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> 1. Assistenza nella effettuazione delle Prove di Evacuazione e di Prevenzione dal terremoto 2. Predisposizione, di circolari informative per tutto il personale, riguardanti i vari rischi lavorativi e derivanti da eventi naturali. 3. Verifica di vulnerabilità sismica degli edifici e delle strutture e verifica dell'agibilità delle stesse, oltreché delle documentazioni obbligatorie necessarie a seguito dell'evento sismico in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori; 4. Assistenza nel coordinamento con le ditte appaltatrici, fabbricanti ed installatori per gli adempimenti necessari 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
4.5 Sismico	Situazione adeguata e sotto controllo sede	Prevedere ed attuare uno scadenziario di gestione della manutenzione impianti in attuazione alle procedure previste.	1. Monitoraggi costanti 2. Manutenzione costante impianti.	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
4.5 Sismico	Rivedere stocaggi e magazzini	Monitorare le condizioni ambientali e le conseguenti misure di prevenzione e di protezione.	3. Monitoraggi costanti nelle diverse stagioni 4. Prevedere formazione specifica e pause	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R 4.5

Identificazione check list	Indice/fonte
48 Terremoto, vulnerabilità sismica.	RISCHI ORGANIZZATIVI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R. 4.5 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



4.6 Ambienti confinati

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state quelle prescritte in allegato IV del D. Lgs 81/08:

Articolo 66 - Lavori in ambienti sospetti di inquinamento

1. È vietato consentire l'accesso dei lavoratori in pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di gas deleteri, senza che sia stata previamente accertata l'assenza di pericolo per la vita e l'integrità fisica dei lavoratori medesimi, ovvero senza previo risanamento dell'atmosfera mediante ventilazione o altri mezzi idonei. Quando possa esservi dubbio sulla pericolosità dell'atmosfera, i lavoratori devono essere legati con cintura di sicurezza, vigilati per tutta la durata del lavoro e, ove occorra, forniti di apparecchi di protezione. L'apertura di accesso a detti luoghi deve avere dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi.

Articolo 121 - Presenza di gas negli scavi

1. Quando si eseguono lavori entro pozzi, fogne, cunicoli, camini e fosse in genere, devono essere adottate idonee misure contro i pericoli derivanti dalla presenza di gas o vapori tossici, asfissianti, infiammabili o esplosivi, specie in rapporto alla natura geologica del terreno o alla vicinanza di fabbriche, depositi, raffinerie, stazioni di compressione e di decompressione, metanodotti e condutture di gas, che possono dar luogo ad infiltrazione di sostanze pericolose.

2. Quando sia accertata o sia da temere la presenza di gas tossici, asfissianti o la irrespirabilità dell'aria ambiente e non sia possibile assicurare una efficiente aerazione ed una completa bonifica, i lavoratori devono essere provvisti di idonei dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie, ed essere muniti di idonei dispositivi di protezione individuale collegati ad un idoneo sistema di salvataggio, che deve essere tenuto all'esterno dal personale addetto alla sorveglianza. Questo deve mantenersi in continuo collegamento con gli operai all'interno ed essere in grado di sollevare prontamente all'esterno il lavoratore colpito dai gas.

3. Possono essere adoperate le maschere respiratorie, in luogo di autorespiratori, solo quando, accertate la natura e la concentrazione dei gas o vapori nocivi o asfissianti, esse offrano garanzia di sicurezza e sempreché sia assicurata una efficace e continua aerazione.

4. Quando si sia accertata la presenza di gas infiammabili o esplosivi, deve provvedersi alla bonifica dell'ambiente mediante idonea ventilazione; deve inoltre vietarsi, anche dopo la bonifica, se siano da temere emanazioni di gas pericolosi, l'uso di apparecchi a fiamma, di corpi incandescenti e di apparecchi comunque suscettibili di provocare fiamme o surriscaldamenti atti ad incendiare il gas. 5. Nei casi previsti dai commi 2, 3 e 4, i lavoratori devono essere abbinati nell'esecuzione dei lavori.

Allegato IV

3. VASCHE, CANALIZZAZIONI, TUBAZIONI, SERBATOI, RECIPIENTI, SILOS

3.1. Le tubazioni, le canalizzazioni e i recipienti, quali vasche, serbatoi e simili, in cui debbano entrare lavoratori per operazioni di controllo, riparazione, manutenzione o per altri motivi dipendenti

dall'esercizio dell'impianto o dell'apparecchio, devono essere provvisti di aperture di accesso aventi dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi.

3.2.1. Prima di disporre l'entrata di lavoratori nei luoghi di cui al punto precedente, chi sovrintende ai lavori deve assicurarsi che nell'interno non esistano gas o vapori nocivi o una temperatura dannosa e deve, qualora vi sia pericolo, disporre efficienti lavaggi, ventilazione o altre misure idonee.

3.2.2. Colui che sovrintende deve, inoltre, provvedere a far chiudere e bloccare le valvole e gli altri dispositivi dei condotti in comunicazione col recipiente, e a fare intercettare i tratti di tubazione mediante flange cieche o con altri mezzi equivalenti ed a far applicare, sui dispositivi di chiusura o di isolamento, un avviso con l'indicazione del divieto di manovrarli.

3.2.3. I lavoratori che prestano la loro opera all'interno dei luoghi predetti devono essere assistiti da altro lavoratore, situato all'esterno presso l'apertura di accesso.

3.2.4. Quando la presenza di gas o vapori nocivi non possa escludersi in modo assoluto o quando l'accesso al fondo dei luoghi predetti è disagiata, i lavoratori che vi entrano devono essere muniti di cintura di sicurezza con corda di adeguata lunghezza e, se necessario, di apparecchi idonei a consentire la normale respirazione.

3.3. Qualora nei luoghi di cui al punto 3.1. non possa escludersi la presenza anche di gas, vapori o polveri infiammabili od esplosivi, oltre alle misure indicate nell'articolo precedente, si devono adottare cautele atte ad evitare il pericolo di incendio o di esplosione, quali la esclusione di fiamme libere, di corpi incandescenti, di attrezzi di materiale ferroso e di calzature con chiodi. Qualora sia necessario l'impiego di lampade, queste devono essere di sicurezza.

3.4.1. Le vasche, i serbatoi ed i recipienti aperti con i bordi a livello o ad altezza inferiore a cm 90 dal pavimento o dalla piattaforma di lavoro devono, qualunque sia il liquido o le materie contenute, essere difese, su tutti i lati mediante parapetto di altezza non minore di cm. 90, a parete piena o con almeno due correnti. Il parapetto non è richiesto quando sui bordi delle vasche sia applicata una difesa fino a cm. 90 dal pavimento.

3.4.2. Quando per esigenze della lavorazione o per condizioni di impianto non sia possibile applicare il parapetto di cui al punto 3.4.1., le aperture superiori dei recipienti devono essere provviste di solide coperture o di altre difese atte ad evitare il pericolo di caduta dei lavoratori entro di essi.

3.4.3. Per le canalizzazioni nell'interno degli stabilimenti e dei cantieri e per quelle esterne limitatamente ai tratti che servono da piazzali di lavoro non adibiti ad operazioni di carico e scarico, la difesa di cui al punto

3.4.1. deve avere altezza non minore di un metro.

3.4.4. Il presente articolo non si applica quando le vasche, le canalizzazioni, i serbatoi ed i recipienti, hanno una profondità non superiore a metri uno e non contengono liquidi o materie dannose e sempre che siano adottate altre cautele.

3.5. Nei serbatoi, tini, vasche e simili che abbiano una profondità di oltre 2 metri e che non siano provvisti di aperture di accesso al fondo, qualora non sia possibile predisporre la scala fissa per l'accesso al fondo dei suddetti recipienti devono essere usate scale trasportabili, purché provviste di ganci di trattenuta.

DPR 14 settembre 2011, n. 177



SITUAZIONE RICONTRATA

Ambienti confinati (Sede aziendale - Addetti amministrativi)

L'area amministrativa di recente costruzione, non presenta ambienti confinati. È possibile escludere il rischio.

Ambienti confinati (Piazzale, magazzino –Addetti produzione)

L'unico ambiente confinato presente è una vasca di raccolta acque meteoriche che annualmente viene pulita a cura di azienda specializzata nelle bonifiche AC e qualificate ai sensi DPR 177/11

Risulta in buone condizioni strutturali e di manutenzione.

Per quanto riguarda il materiale in arrivo, si esclude la possibilità di operare all'interno di ambienti, recipienti, condutture, impianti e simili.

Ambienti confinati (Cantieri esterni –Autisti)

Le zone definibili come produttive e le zone da demolire nei cantieri esterni (Autisti e mag.), non presentano di norma ambienti classificabili come confinati e/o sospetti di inquinamento.

Ogni cantiere di demolizione così come ogni cliente occasionale, rappresenta un caso a sé e deve essere oggetto in primis di valutazione da parte del personale chiamato ad operare.

Ogni cantiere sarà poi oggetto di valutazione specifica e specialistica (POS/DUVRI/DVR/PROCEDURE).

Di seguito si riportano le prescrizioni minime in caso di reperimento/necessità di operare in ambienti sospetti di inquinamento e/o confinati.

È stata effettuata a tutto il personale, formazione inerente gli ambienti confinati (criticità e rischi specifici) e gli addetti sono stati dotati di idoneo abbigliamento e dispositivi specifici.

CONCLUSIONI

In estrema sintesi, possiamo sintetizzare due considerazioni conclusive:

- Tutte le attività svolte in ambienti confinati devono essere precedute da una attenta e puntuale valutazione del rischio, che individui le fonti dei pericoli e predisponga le misure di sicurezza necessarie al fine di eliminare, o se ciò non è possibile, ridurre al minimo possibile i rischi;
- Al fine di ridurre al minimo i rischi, è necessario definire un'adeguata procedura organizzativa, gestionale, tecnica, operativa e di emergenza, tale da creare un vero e proprio "sistema" della sicurezza, contraddistinto da precise "figure responsabili", in grado di garantire, tra l'altro, una idonea attività di sorveglianza e verifica.



Aspetti tecnici da conoscere/valutare prima di un eventuale inizio di lavori – (Cantieri esterni -l'elenco è esemplificativo e non esaustivo)

- Caratteristiche dei lavori che devono essere svolti e loro durata
- Numero e nominativo delle persone che devono accedere all'ambiente confinato
- Numero e nominativo delle persone che devono garantire assistenza dall'esterno
- Quota/profondità e layout interno dell'ambiente confinato
- Numero e dimensioni di ingressi/uscite
- Identificazione punti di isolamento (meccanico, elettrico, ecc.) necessari¹
- Definizione di specifiche misure, quali intercettazione delle fonti di energia, sezionamento dei motori, evidenziazione dell'operazione effettuata (lock-out / tag-out)
- Presenza di organi in movimento o che possono essere accidentalmente rimessi in moto
- Possibilità di contatto visivo e/o acustico dall'esterno all'interno dell'ambiente confinato
- Sostanze presenti o che si possono formare/utilizzare per le lavorazioni previste e le più efficaci tecniche di bonifica
- Condizioni di microclima
- Necessità di ventilazione forzata
- Rischi indotti dalle lavorazioni previste (rumore, radiazioni ionizzanti, ecc.)
- Modalità più idonee per garantire l'eventuale recupero di infortunati
- Necessità di costruire piattaforme di ingresso all'ambiente confinato
- Tipo e frequenza dei monitoraggi ambientali (contenuto di ossigeno, assenza di contaminanti, assenza di esplosività, condizioni microclimatiche, ecc.)
- Necessità di predisporre protezione antincendio
- Utilizzo di attrezzatura antiscintilla (ove necessario)
- Utilizzo apparecchiature conformi al DPR 126/98 recepimento della direttiva ATEX (ove necessario)
- Utilizzo di DPI antistatici (ove necessario)
- Utilizzo di misuratori portatili personali
- Utilizzo apparecchi/utensili elettrici a basso voltaggio
- Interferenze derivanti da operazioni del personale della ditta committente o da attività di altre imprese che operano sul posto o nelle vicinanze che dovranno essere attentamente valutate nei documenti specifici (DUVRI, PSC).

Va inoltre considerata la formazione dei lavoratori.

All'interno di un ambiente confinato è vietato l'utilizzo di motori a combustione interna.

Negli ambienti confinati le misure di sicurezza per prevenire lo shock elettrico comprendono l'uso di dispositivi a bassissima tensione (generalmente sistemi SELV: bassissima tensione di sicurezza).



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.6 Ambienti confinati

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza	Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	----------	------------------------------	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.6 Ambienti confinati

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Rischi chimici (gas, polveri, sostanze chimiche, AT.EX.) <i>Sede amm. e piazzali/mag.</i>	Sede aziendale sostanzialmente conforme.	2	4.	8	8	1. Manutenzione impianti 2. Valutazioni puntuali. 3. Segnaletica e formazione	Si	1	4	2	4	Monitoraggio ordinario
Rischi Fisici (Microclima, illuminazione, CEM, ROA, rumore/vibr.) <i>Sede amm. e piazzali/mag.</i>	Sede aziendale sostanzialmente conforme.	2	4.	8	8	1. Manutenzione impianti 2. Valutazioni puntuali. 3. Segnaletica e formazione	Si	1	4	2	4	Monitoraggio ordinario
Rischi strutturali (accesso, dimensioni, posture) <i>Sede amm. e piazzali/mag.</i>	Sede aziendale sostanzialmente conforme.	2	4.	8	8	1. Manutenzione impianti 2. Valutazioni puntuali. 3. Segnaletica e formazione	Si	1	4	2	4	Monitoraggio ordinario
Rischi chimici, fisici, strutturali <i>Cantieri esterni e cantieri di demolizione .</i>	Cantieri, condizioni e scenari da valutare sempre e puntualmente	2	4	8	8	Procedure specifiche di ingresso e di coord. Valutazioni specifiche.	Si	1	4	4	4	Monitoraggio ordinario Massima attenzione Valutazioni puntuali
Rischi infortunistici /cadute dall'alto, elettrocuzione, cadute di materiali, schiacciamento, traumi, intrappolamento) <i>Cantieri esterni e cantieri di demolizione .</i>	Cantieri, condizioni e scenari da valutare sempre e puntualmente	2	4	8	8	Procedure specifiche di ingresso e di coord. Valutazioni specifiche.	Si	1	4	4	4	Monitoraggio ordinario Massima attenzione Valutazioni puntuali



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.6 Ambienti confinati

Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza	X	Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	--	------------------------------	---	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.6 Ambienti confinati

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Rischi chimici (gas, polveri, sostanze chimiche, AT.EX.) <i>Sede amm. e piazzali/mag.</i>	Procedure e esercitazioni	3	4	12	12	1. Manutenzione impianti 2. Valutazioni puntuali. 3. Segnaletica e formazione	Si	2	4	8	8	Massima attenzione Valutazioni puntuali
Rischi Fisici (Microclima, illuminazione, CEM, ROA, rumore/vibr.) <i>Sede amm. e piazzali/mag.</i>	Procedure e esercitazioni	3	4	12	12	1. Manutenzione impianti 2. Valutazioni puntuali. 3. Segnaletica e formazione	Si	2	4	8	8	Massima attenzione Valutazioni puntuali
Rischi strutturali (accesso, dimensioni, posture) <i>Sede amm. e piazzali/mag.</i>	Procedure e esercitazioni	3	4	12	12	1. Manutenzione impianti 2. Valutazioni puntuali. 3. Segnaletica e formazione	Si	2	4	8	8	Massima attenzione Valutazioni puntuali
Rischi chimici, fisici, strutturali Cantieri esterni e cantieri di demolizione .	Procedure e esercitazioni	3	4	12	12	Procedure specifiche di ingresso e di coord. Valutazioni specifiche.	Si	2	4	8	8	Monitoraggio Massima attenzione Valutazioni puntuali



Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista pagina precedente	Vestiario e DPI adeguati ad eventuali ambienti confinanti (dopo VR specifica)	PG 017 Programma di controllo operativo PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.6 Ambienti confinati - Misure tecniche da attuare

1. Monitoraggi costanti impianti e ambienti di lavoro, cantieri esterni, per le valutazioni del caso e sempre obbligatorie prima di operare.
2. Formazione specifica, coordinamento con ditte qualificate ai sensi del DPR 177/2011.
3. Prevedere vestiario, attrezzature, DPC e DPI adeguati
4. Prevedere procedure operative e di ingresso in caso di operatività in ambienti confinati.
5. Valutare scenari emergenziali.

Soggetto attuatore

Datore di lavoro e preposto incaricato

Tempi di adeguamento

Entro 12 mesi

Verifiche

Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
4.6 Ambienti confinati (sede, piazzali e magazzini)	Situazione gestita e sotto controllo sede	Prevedere ed attuare uno scadenziario di gestione della manutenzione impianti in attuazione alle procedure previste.	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione costante impianti. 	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
Ambienti confinati (cantieri esterni)	Scenari variabili da valutare	Monitorare le condizioni ambientali e le conseguenti misure di prevenzione e di protezione. (Vestiaro, DPI.)	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggi costanti condizioni operative di ogni cantiere Prevedere formazione specifica valutazioni e procedure 	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
4.6 Ambienti confinati (cond. Emergenza)	Scenari variabili da valutare	Monitorare le condizioni ambientali e le conseguenti misure di prevenzione e di protezione. (Vestiaro, DPI.)	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggi costanti condizioni operative di ogni cantiere Prevedere formazione specifica valutazioni e procedure 	Rischio Notevole	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R 4.6

Identificazione check list	Indice/fonte
46 Ambienti confinati	RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R. 4.6 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

**Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001**



4.7 Porte e portoni, scale

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state quelle prescritte in allegato IV del D. Lgs 81/08:

1.6. Porte e portoni

1.6.1. Le porte dei locali di lavoro devono, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentire una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.

1.6.2. Quando in un locale le lavorazioni ed i materiali comportino pericoli di esplosione o specifici rischi di incendio e siano adibiti alle attività che si svolgono nel locale stesso più di 5 lavoratori, almeno una porta ogni 5 lavoratori deve essere apribile nel verso dell'esodo ed avere larghezza minima di m 1,20.

1.6.3. Quando in un locale si svolgono lavorazioni diverse da quelle previste al punto 1.6.2, la larghezza minima delle porte è la seguente:

- a) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano fino a 25, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 0,80;
 - b) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 26 e 50, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 che si apra nel verso dell'esodo;
 - c) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero compreso tra 51 e 100, il locale deve essere dotato di una porta avente larghezza minima di m 1,20 e di una porta avente larghezza minima di m 0,80, che si aprano entrambe nel verso dell'esodo;
 - d) quando in uno stesso locale i lavoratori normalmente ivi occupati siano in numero superiore a 100, in aggiunta alle porte previste al punto c il locale deve essere dotato di almeno 1 porta che si apra nel verso dell'esodo avente larghezza minima di m 1,20 per ogni 50 lavoratori normalmente ivi occupati o frazione compresa tra 10 e 50, calcolati limitatamente all'eccedenza rispetto a 100.
- 1.6.4. Il numero complessivo delle porte di cui al punto 1.6.3 lettera d) può anche essere minore, purché la loro larghezza complessiva non risulti inferiore.
- 1.6.5. Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 1,20 è applicabile una tolleranza in meno del 5% (cinque per cento). Alle porte per le quali è prevista una larghezza minima di m 0,80 è applicabile una tolleranza in meno del 2% (due per cento).
- 1.6.6. Quando in un locale di lavoro le uscite di emergenza di cui al punto 1.5.5, coincidono con le porte di cui al punto 1.6.1, si applicano le disposizioni di cui al punto 1.5.5.

1.6.7. Nei locali di lavoro ed in quelli adibiti a magazzino non sono ammesse le porte scorrevoli verticalmente, le saracinesche a rullo, le porte girevoli su asse centrale, quando non esistano altre porte apribili verso l'esterno del locale.

1.6.8. Immediatamente accanto ai portoni destinati essenzialmente alla circolazione dei veicoli devono esistere, a meno che il passaggio dei pedoni sia sicuro, porte per la circolazione dei pedoni che devono essere segnalate in modo visibile ed essere sgombre in permanenza.

1.6.9. Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti.

1.6.10. Sulle porte trasparenti deve essere apposto un segno indicativo all'altezza degli occhi.

1.6.11. Se le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni non sono costituite da materiali di sicurezza e c'è il rischio che i lavoratori possano rimanere feriti in caso di rottura di dette superfici, queste devono essere protette contro lo sfondamento.

1.6.12. Le porte scorrevoli devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di uscire dalle guide o di cadere.

1.6.13. Le porte ed i portoni che si aprono verso l'alto devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di ricadere.

1.6.14. Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono funzionare senza rischi di infortuni per i lavoratori. Essi devono essere muniti di dispositivi di arresto di emergenza facilmente identificabili ed accessibili e poter essere aperti anche manualmente, salvo che la loro apertura possa avvenire automaticamente in caso di mancanza di energia elettrica.

1.6.15. Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate in maniera appropriata con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Esse devono poter essere aperte, in ogni momento, dall'interno senza aiuto speciale.

1.6.16. Quando i luoghi di lavoro sono occupati le porte devono poter essere aperte.

1.6.17. I luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993 devono essere provvisti di porte di uscita che, per numero ed ubicazione, consentono la rapida uscita delle persone e che sono agevolmente apribili dall'interno

durante il lavoro. Comunque, detti luoghi devono essere adeguati quanto meno alle disposizioni di cui ai precedenti punti 1.6.9 e 1.6.10. Per i luoghi di lavoro costruiti o utilizzati prima del 27 novembre 1994 non si applicano le disposizioni dei punti 1.6.2, 1.6.3, 1.6.4, 1.6.5 e 1.6.6 concernenti la larghezza delle porte. In ogni caso la larghezza delle porte di uscita di detti luoghi di lavoro deve essere conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero dalla licenza di abitabilità.

1.7. Scale

1.7.1.1. Le scale fisse a gradini, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, devono essere costruite e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini devono avere pedata ealzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito.

1.7.1.2. Dette scale ed i relativi pianerottoli devono essere provvisti, sui lati aperti, di parapetto normale o di altra difesa equivalente. Le rampe delimitate da due pareti devono essere munite di almeno un corrimano.

1.7.1.3. Le scale a pioli di altezza superiore a m 5, fissate su pareti o incastellature verticali o aventi una inclinazione superiore a 75 gradi, devono essere provviste, a partire da m 2,50 dal pavimento o dai ripiani, di una solida gabbia metallica di protezione avente maglie o aperture di ampiezza tale da impedire la caduta accidentale della persona verso l'esterno.

1.7.1.4. La parete della gabbia opposta al piano dei pioli non deve distare da questi più di cm 60.



1.7.1.5. I pioli devono distare almeno 15 centimetri dalla parete alla quale sono applicati o alla quale la scala è fissata.

1.7.1.6. Quando l'applicazione della gabbia alle scale costituisca intralcio all'esercizio o presenti notevoli difficoltà costruttive, devono essere adottate, in luogo della gabbia, altre misure di sicurezza atte ad evitare la caduta delle persone per un tratto superiore ad un metro.

1.7.2.1. Agli effetti del presente decreto è considerato "normale" un parapetto che soddisfi alle seguenti condizioni:

1.7.2.1.1. sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;

1.7.2.1.2. abbia un'altezza utile di almeno un metro;

1.7.2.1.3. sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;

1.7.2.1.4. sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

1.7.2.2. È considerato "parapetto normale con arresto al piede" il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 centimetri.

1.7.2.3. È considerata equivalente ai parapetti definiti ai punti precedenti, qualsiasi protezione, quale muro, balaustra, ringhiera e simili, realizzante condizioni di sicurezza contro la caduta verso i lati aperti, non inferiori a quelle presentate dai parapetti stessi.

1.7.3. Le impalcature, le passerelle, i ripiani, le rampe di accesso, i balconi ed i posti di lavoro o di passaggio sopraelevati devono essere provvisti, su tutti i lati aperti, di parapetti normali con arresto al piede o di difesa equivalenti. Tale protezione non è richiesta per i piani di caricamento di altezza inferiore a m 2,00.

SITUAZIONE RICONTRATA

Porte, portoni e scale (Sede aziendale - Addetti amministrativi)

L'area amministrativa appare adeguata ai dettami normativi sia per quanto riguarda le porte che le scale fisse e portatili. Di buone dimensioni, adeguate ai carichi presenti e in ottimo stato di manutenzione. Non si ravvedono rischi e non conformità strutturali.

Porte, portoni e scale (Piazzale, magazzino –Addetti produzione)

Le zone definibili come produttive (Addetti produzione e mag.), appaiono adeguate sia per quanto riguarda le scale che per quello che concerne porte. Esistono due cancelli di buone dimensioni, in buone condizioni strutturali e di manutenzione.

Le scale portatili, sono a disposizione ed usate sporadicamente, secondo le lavorazioni.

Porte, portoni e scale (Cantieri esterni –Autisti)

Le zone definibili come produttive (Autisti e mag.), non risultano normalmente interessate da porte/portoni.

Per quanto riguarda il rischio scale non è escludibile e dipende dai contesti lavorativi. Anche in questo caso, le condizioni sono da valutare anche a cura del preposto incaricato

Ogni cantiere di demolizione così come ogni cliente occasionale, rappresenta un caso a sé e deve essere oggetto di valutazione da parte del personale chiamato ad operare.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R 4.7 Porte e portoni, scale

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.7 Porte e portoni, scale

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Porte e portoni, scale (Sede amm.)	Sede aziendale sostanzialmente conforme. Una scala migliorabile.	2	3	6	6	Manutenzione impianti Migliorare scala esterna	Si	1	3	3	3	Monitoraggio ordinario
Porte e portoni, scale - Piazzale, magazzini e cantieri esterni.	Porte e portoni non applicabili. Scale portatili saltuarie.	2	2	4	4	Formazione Monitoraggi DPC DPI	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista pagina precedente	Dpi ordinari	PG 017 Programma di controllo operativo PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R4.7 Porte e portoni, scale - Misure tecniche da attuare

1. Monitoraggi costanti impianti e ambienti di lavoro, nelle diverse condizioni lavorative. 2. Migliorare scala esterna piccole dimensioni 3. Calendario manutenzioni scale portatili. 4. Prevedere formazione e DPI adeguati	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
4.7 Porte, portoni, scale (sede aziendale)	Situazione gestita e sotto controllo sede	Prevedere ed attuare uno scadenziario di gestione della manutenzione impianti in attuazione alle procedure previste.	• Monitoraggi costanti Manutenzione costante impianti.	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi
4.7 Porte, portoni, scale (piazzali e cantieri)	Rischio occasionale e eventuale	Monitorare le condizioni ambientali e le conseguenti misure di prevenzione e di protezione. (procedure, DPI.)	• Monitoraggi costanti Prevedere formazione specifica	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R 4.7

Identificazione check list	Indice/fonte
4 Porte e portoni	RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R. 4.7 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



5 - Viabilità interna all'attività produttiva, vie di transito e di esodo

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

Il posizionamento, dimensionamento e stato delle vie di accesso al luogo di lavoro;

Lo stato dei pavimenti e delle vie di circolazione ordinaria delle persone in genere;

Lo stato e la fruibilità di porte e portoni;

Lo stato dei parapetti e la percorribilità in sicurezza delle scale;

La presenza, stato e segnalazione delle uscite di emergenza;

La segnalazione, lunghezza e stato delle vie di esodo;

La presenza e manutenzione dell'illuminazione di emergenza;

SITUAZIONE RISCONTRATA

Sede amministrativa

Presso la sede amministrativa si riscontra:

- vie di accesso in buone condizioni e sufficientemente ampie;
- pavimenti e vie di circolazione in buone condizioni;
- porte e portone in buone condizioni;
- scale di sufficiente larghezza con idoneo parapetto;
- vie di emergenza e esodo correttamente segnalate;
- illuminazione di emergenza presente e periodicamente controllata.

Sedi Produttive, postazioni di lavoro/Produzione

Presso la sede produttiva (magazzino e piazzale) si riscontra:

- vie di accesso in discrete condizioni e sufficientemente ampie;
- pavimenti e vie di circolazione in discrete condizioni;
- porte e portone in discrete condizioni;

- scale di sufficiente larghezza con idoneo parapetto;
- vie di emergenza e esodo correttamente segnalate;
- illuminazione di emergenza presenti e periodicamente controllata.

Raramente a causa di picchi lavorativi, si riscontra il posizionamento provvisorio di materiali finiti e/o materie prime, lungo i corridoi adibiti a vie di fuga. Le vie di uscita anche in questi casi, permangono libere. (È uno dei compiti professionali degli addetti produzione mantenere libere le vie di esodo.).

Le corsie pedonali non risultano segnalate a terra e potrebbero rappresentare una delle soluzioni al problema.

Cantieri esterni

Presso i cantieri esterni in linea di massima si può riscontrare:

- vie di accesso in buone condizioni e sufficientemente ampie;
- pavimenti e vie di circolazione in condizioni accettabili;
- porte e portone in discrete condizioni;
- scale di sufficiente larghezza con idoneo parapetto;
- vie di emergenza e esodo segnalate;

Anche in questo caso, raramente a causa di picchi lavorativi, si riscontra il posizionamento provvisorio di materiali e/o materie prime, lungo i corridoi adibiti a vie di fuga. Le vie di uscita anche in questi casi, permangono libere. Occorre definire bene le corsie di percorrenza dei mezzi, rispetto ai transiti pedonali, attualmente non segnalati a terra.

Lo stato della viabilità interna, delle vie di transito ed esodo è comunque tenuto in buona considerazione dai vari addetti e preposti presenti e non presenta ad oggi situazioni da definire come pericolose soprattutto perché costantemente monitorate durante carichi/scarichi e demolizioni.



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R5 - Viabilità interna all'attività produttiva, vie di transito e di esodo

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	----------	------------------------------	--	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R5 - Viabilità interna all'attività produttiva, vie di transito e di esodo

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Viabilità interna all'attività produttiva, vie di transito e di esodo	Sede aziendale sostanzialmente conforme. Piazzali e cantieri esterni con scenari estremamente variabili	2	2	4	4	Valutare installazione segnaletica orizzontale nei reparti produttivi Valutazioni specifiche e formazione per scenari esterni.	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista Rischio R3	Segnaletica orizzontale come DPC	PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R5 - Viabilità interna all'attività produttiva, vie di transito e di esodo - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> Situazione conforme, negli aspetti principali. Piazzali e magazzini: Le corsie pedonali non risultano segnalate a terra e potrebbero rappresentare una soluzione al problema. Cantieri esterni: Occorre definire bene la logistica generale, fino alle corsie di percorrenza dei mezzi, rispetto ai transiti pedonali, attualmente non segnalati a terra. 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica R5

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
5 Viabilità interna all'attività produttiva, vie di transito e di esodo	Situazione sostanzialmente conforme	Valutare viabilità e condizioni postazioni di lavoro esterne	1. Prevedere analisi segnaletica reparti e magazzini 2. Valutazioni sedi di lavoro esterne	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R5

Identificazione check list	Indice/fonte
1 Rischi territoriali, delle aree esterne e degli accessi 2 Aree di transito interne, rischi di caduta in piano	RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R5 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



6. Locali di riposo, spogliatoi e servizi igienici

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

- La presenza, dimensionamento e pulizia dei locali;
- Il numero, dimensionamento, areazione, riscaldamento e pulizia dei servizi igienici;
- La disponibilità di agenti detergenti ed acqua nei servizi igienici.

SITUAZIONE RISCONTRATA

L'intero plesso, è stato costruito in tempi recenti. I servizi conformi alle normative dell'epoca, risentono in alcuni casi delle scelte costruttive. Consigliabile regolare manutenzione e il mantenimento dell'attuale livello di pulizia.

Sede amministrativa

Presso la sede amministrativa si riscontra:

- Sono presenti servizi igienici, divisi per sesso.
- Non sono presenti spogliatoi per i reparti amministrativi (non necessari)
- Sono presenti locali di riposo.

Sedi Produttive, postazioni di lavoro/Produzione

Presso i rep. Produttivi e le postazioni di lavoro si riscontra:

- Sono presenti servizi igienici.
- Sono presenti spogliatoi divisi per sesso.
- È presente mensa aziendale e locale di riposo.

Cantieri Esterni/carico-scarico cassoni

Per quanto riguarda i magazzini, il controllo qualità e la zona rifinitura posta al piano stradale:

- Sono presenti servizi igienici.
- Sono presenti spogliatoi divisi per sesso.
- Non è chiaramente presente mensa aziendale e locale di riposo.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R6 - Locali di riposo, spogliatoi e servizi igienici

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R6 - Locali di riposo, spogliatoi e servizi igienici

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Locali di riposo, spogliatoi e servizi igienici	Sede aziendale sostanzialmente conforme. Prevedere adeguamenti servizi igienici ed accessi cantieri esterni	1	2	4	2	Manutenzione, vigilanza e monitoraggio Costante pulizia	Si	1	2	2	2	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista Rischio R3	n.a.	PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R6 - Locali di riposo, spogliatoi e servizi igienici - Misure tecniche da attuare

<ul style="list-style-type: none"> Situazione conforme, negli aspetti principali. Non si riscontrano situazioni anomale. Se il numero degli addetti dovesse aumentare, occorre precedere alla costruzione di ulteriori servizi. Nei cantieri esterni, occorre prevedere sempre nelle zone servizi e negli accessi alle stesse. 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
6 Locali di riposo, spogliatoi e servizi igienici	Situazione migliorabile	Valutare viabilità e condizioni servizi igienici allo stato attuale e se dovessero aumentare le utenze.	1. Prevedere analisi servizi igienici e accessi agli stessi.	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R6

Identificazione check list	Indice/fonte
32 Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e riposo	RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R6 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



7 – Impiego di macchine e attrezzature

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

- Presenza e fruibilità delle istruzioni d'uso e manutenzione;
- Verifica del rispetto delle norme comunitarie di prodotto (marcatura CE) da parte dei produttori delle apparecchiature impiegate nel ciclo produttivo;
- Verifica del rispetto dei requisiti di cui alle vigenti norme tecniche nella costruzione di macchine antecedenti all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto impiegate nel ciclo di lavoro;
- Implementazione di un programma di manutenzione periodica della macchina e d'attrezzature secondo le istruzioni del costruttore;
- Esecuzione dei controlli previsti per norma su macchine specifiche;
- Rischio di emissione di gas, vapori, liquidi, polvere, durante l'impiego delle macchine ed attrezzature;
- Stabilità dell'installazione delle macchine ed attrezzature;
- Il rispetto di prescrizioni normative specifiche applicabili ad attrezzature di lavoro particolari;
- Fattori ergonomici.

SITUAZIONE RICONTRATA

Come tecnica ricognitiva si è optato per una valutazione di tipo misto, dove cioè all'uso di liste di controllo si è affiancata l'esperienza e la maturità tecnica, nonché la specializzazione dei tecnici esperti in materia di sicurezza. La lista di controllo, ove debitamente costruita e aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti; in tal senso essa costituisce lo strumento che viene

incontro nel modo più naturale alle esigenze della sistematicità della valutazione.

Attrezzature da lavoro Produzione e magazzini piazzale

L'attività lavorativa svolta implica l'impiego di attrezzature di sollevamento e di trasporto nel reparto di produzione. L'azienda opera sul mercato da molti anni, ed è quindi normale che vi sia presenza di macchinari di non recente costruzione, che operano insieme o vicino a nuovi e più moderni macchinari.

Allo scopo di evidenziare le carenze tecniche e strutturali, ed elaborare un programma di adeguamento e miglioramento l'azienda ha iniziato un percorso che porterà a:

- 1) Censimento delle attrezzature presenti
- 2) Elaborazione allegato V previsto dal T.u. 81/08 e ss-mm.
- 3) Elaborazione allegato VI previsto dal T.u. 81/08 e ss-mm.
- 4) Documento di Valutazione dei Rischi meccanici
- 5) Piano di adeguamento del parco macchine presente.

Tali rischi saranno dettagliatamente trattati nei paragrafi corrispondenti. In merito ai rischi specifici, si raccomanda l'uso costante e continuo dei corretti D.P.I. mantenuti in perfetta efficienza. La vigilanza è delegata in primis ai preposti, quale figura cardine della sicurezza in azienda.

Da notare che per clienti di grandi dimensioni, che usualmente utilizzano i servizi di Guastini Giuseppe S.r.l., per effettuare le loro produzioni, la vigilanza viene effettuata anche dalla committenza, con RSPP e/o personale specializzato. La cultura in merito a queste problematiche si è ampliata nel corso degli ultimi anni, anche grazie alla collaborazione con questi clienti. L'utilizzo delle attrezzature presenti, espone i lavoratori Guastini Giuseppe S.r.l. ai seguenti fattori di rischio, dovendo necessariamente operare e presenziare alle lavorazioni con costanza e continuità :



Fattore di rischio	Mezzi di protezione	Mezzi di prevenzione
Proiezione schegge	Occhiali, visiera	Informazione, Formazione, Addestramento, Vigilanza
Polveri Nebbie (vapori, fumi)	Aspirazione localizzata ove possibile. DPI respiratori, facciali e semi facciali	Informazione, Formazione, Addestramento, Vigilanza Sorv. sanitaria
Rumore - vibrazioni	DPI acustici, vario tipo DPI antivibrazioni	Informazione, Formazione, Addestramento, vigilanza Macchinari idonei - Sorv. sanitaria
Movimenti ripetitivi	Dpi Idonei	Informazione, Formazione, Addestramento, vigilanza Sorv. sanitaria
Movimentazione Manuale Dei Carichi.	Dpi Idonei	Informazione, Formazione, Addestramento, vigilanza
Atmosfere esplosive o infiammabili; Vapori di Fluidi e gas di solventi e infiammabili	Aspirazione localizzata ove possibile. Segregazione stoccaggi Mezzi antincendio	Informazione, Formazione, Addestramento, vigilanza
Sostanze chimiche	DPI rischio chimico : Indumenti monouso o protettivi, guanti, occhiali, maschere- Aspirazione localizzata	Informazione, Formazione, addestramento, vigilanza Sorv. sanitaria
Elettricit�	DPI rischio elettrico. Scarpe isolanti, guanti, visiera	Informazione, Formazione, addestramento, vigilanza
Scenari emergenziali	Scarpe antifuoco/fiamma Vestiaro antifiamma Guanti antincendio Casco antincendio Cintura	Informazione, Formazione, Addestramento, Vigilanza Sorv. sanitaria

La presenza e l'utilizzo durante la normale produzione delle attrezzature di lavoro comporta l'impiego dei sopraelencati D.P.I quali:

- guanti protettivi per i rischi specifici (Chimico, elettrico, calore, vibrazioni, ecc.)
- scarpe antinfortunistiche;
- occhiali o visiera protettiva;
- maschera o semi maschere protettive – Filtri dedicati al tipo di rischio;
- occhiali con fattori di protezione adeguata al rischio.
- Cuffie o tappi antirumore



Macchinari e Attrezzatura	Quantità	N° SCHEDA
<i>Mezzo semovente MINELLI Modello CM 290-11</i>	<i>1</i>	<i>16</i>
<i>Mezzo semovente FIAT HITACHI Modello EX 235 FK</i>	<i>1</i>	<i>17</i>
<i>Mezzo semovente MINELLI CM Modello 280 SL</i>	<i>1</i>	<i>18</i>
<i>Troncatrice ECOTECNICA</i>	<i>1</i>	<i>34</i>
<i>Pelacavi ECOTECNICA</i>	<i>1</i>	<i>35</i>
<i>Mola FERVI (ancora non in utilizzo)</i>	<i>1</i>	<i>36</i>
<i>Pressa IDROMECC T800C</i>	<i>1</i>	<i>31</i>
<i>Pesa</i>	<i>1</i>	<i>7</i>
<i>Gruppo per taglio ossiacetilenico</i>	<i>1</i>	<i>VERSILGAS</i>
<i>Autocarro SCANIA Targa FH 865 TY</i>	<i>1</i>	<i>8</i>
<i>Autocarro SCANIA Targa FH 864 TY</i>	<i>1</i>	<i>9</i>
<i>Autocarro IVECO MAGIRUS 240E38 Targa BK 094 VY</i>	<i>1</i>	<i>10</i>
<i>Autocarro SCANIA CV AB Targa EB 746 WC</i>	<i>1</i>	<i>11</i>
<i>Trattore Targa DF 702 FT</i>	<i>1</i>	<i>12</i>
<i>Semirimorchio Targa AF 31447</i>	<i>1</i>	<i>13</i>
<i>Elettromagnete Zanetti Magneti Srl Mod. ESM 110 Matr.17075</i>	<i>1</i>	<i>25</i>
<i>Idropulitrice LAVOR HYPER LR 1515 LPT</i>	<i>1</i>	<i>24</i>



Macchinari e Attrezzatura	Quantità	N° SCHEDA
<i>Carrello elevatore TOYOTA 02-8FDJF35</i>	<i>1</i>	<i>26</i>
<i>computer</i>	<i>9</i>	<i>==</i>
<i>stampante</i>	<i>7</i>	<i>==</i>
<i>fax</i>	<i>2</i>	<i>==</i>
<i>fotocopiatrice</i>	<i>2</i>	<i>==</i>
<i>Carrello elevatore TOYOTA 02-8FDJF35</i>	<i>1</i>	<i>26</i>
<i>computer</i>	<i>9</i>	<i>==</i>
<i>stampante</i>	<i>7</i>	<i>==</i>
<i>fax</i>	<i>2</i>	<i>==</i>
<i>fotocopiatrice</i>	<i>2</i>	<i>==</i>



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

**Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001**

N° di Identif.	Tipo Strumento	Costruttore	Modello	Frequenza di Calibrazione	Ultima Taratura	Prossima Taratura
01	Monitore per la misura della radioattività nei veicoli	EL.SE.srl Via Pier della Francesca, 26 20090 Trezzano s/N (MI)	Galileo 6N3 Numero di serie 102	Interna mensile	Vedi scheda registrazione calibrazione strumento	Vedi scheda registrazione calibrazione strumento
				Esterna triennale	Taratura esterna 29/03/2018 <i>fatta</i>	Taratura esterna 03//2021
02	Monitore portatile per la misura e il monitoraggio della dose e il	Ludlum Measurements, Inc. P.O. Box 810/501 Oak Street Sweetwater - Texas	Mod- 2241 Digital Ratemeter	triennale	Taratura esterna 11/2017	Taratura esterna 11/2020
03	Pesa ponte	Società Cooperativa Bilanciai Via S. Ferrari, 16 Capogalliano (MO)	Modello SBP/M Matricola 217717	quinquennale	Taratura esterna 19/08/2014	Taratura esterna 08/2019
04	Analizzatore di metalli	Surveying Station	Niton XL2 Matricola n° 891345 Serie XL2.980	quinquennale	Taratura esterna 10/12/2013	Taratura esterna 12/2018
05	Sonda a scintillazione	Rad Tech srl Via Correggio ,19		05	Sonda a scintillazione	Rad Tech srl Via Correggio ,19



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R7 - Impiego di macchine e attrezzature

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R7 - Impiego di macchine e attrezzature

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Impiego di macchine e attrezzature	Produzione e piazzale alcune macchine migliorabili Altri reparti, situazione sostanzialmente conforme.	2	4	8	8	1.Valutazioni specifiche e formazione per macchinari ante certificazione CE. 2.Censimento e adeguamento macchinari 3.Manutenzione e registro	Si	2	3	6	6	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate:

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Implementazione della informazione, formazione e soprattutto addestramento specifico (Macchine produzione e DPI)	Vedi lista pagina precedente	PG 006 formazione informazione addestramento PG 003 monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R7 - Impiego di macchine e attrezzature - Misure tecniche da attuare

<p>Per un elenco completo delle MPP da attuare si rimanda al DVR meccanico.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Completare il percorso di adeguamento/miglioramento macchinari (all. V e VI). 2. Occorre migliorare il registro delle attrezzature e sottoporle a manutenzione regolare 3. Prevedere le manutenzioni rese obbligatorie dal manuale di uso e manutenzione. 4. Censire e numerare tutti i manuali di uso e manutenzione dei DPI dedicati ai macchinari officina/sede. 5. Registro di distribuzione vestiario e DPI, per rischi reparti produttivi. 6. Registrare la vigilanza effettuata sia per macchinari che per DPI. 7. In caso vengano evidenziate carenze, occorre prevedere in tempi rapidi. 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
7 Impiego di macchine e attrezzature	Situazione migliorabile	1.Censimento macchinari 2. Registro attrezzature e allineamento con manualistica. 3. Manutenzione	1. Manutenzione 2. Info.,Formaz., Addestr. 3. Vigilanza	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R7

Identificazione check list	Indice/fonte
7 Macchine	RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischioR7 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



8. Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

- Le misure di prevenzione e protezione collettiva in essere nel luogo di lavoro;
- I criteri adottati nella scelta dei D.P.I.;
- Il rispetto delle norme di cui al D. Lgs. n. 475/92 e sue successive modificazioni da parte del costruttore dei D.P.I. in uso;
- L'adeguatezza dei D.P.I. adottati o da adottare alle esigenze ergonomiche e di svolgimento delle mansioni lavorative;
- La formalizzazione della gestione dei D.P.I.
- La formazione ed, eventualmente, l'addestramento del personale all'impiego dei D.P.I.

Sarà cura del datore di lavoro:

- Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori
- Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;

- Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

Particolare addestramento verrà effettuato in caso di utilizzo dei DPI di protezione dell'udito e dei seguenti DPI rientranti in terza categoria:

- i DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto;
- i DPI destinati a salvaguardare dai rischi connessi ad attività che esponano a tensioni elettriche pericolose o utilizzati come isolanti per alte tensioni elettriche;
- i DPI destinati all'ingresso in ambienti confinati;
- I DPI antincendio e lotta al fuoco.
- Autorespiratori e sistemi autonomi di respirazione

SITUAZIONE RICONTRATA

Come tecnica ricognitiva si è optato per una valutazione di tipo misto, dove cioè all'uso di liste di controllo si è affiancata l'esperienza e la maturità tecnica, nonché la specializzazione dei tecnici esperti in materia di sicurezza. La lista di controllo, ove debitamente costruita e aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti; in tal senso essa costituisce lo strumento che viene incontro nel modo più naturale alle esigenze della sistematicità della valutazione.

L'attività amministrativa prevede l'uso di dispositivi di protezione individuale solo durante eventuali/improvvisi e non programmabili attività di pulizia dei locali. Si prevede l'uso di guanti monouso anche per eventuale cambio toner. Porre attenzione ad eventuali urgenti pulizie dei fan-coil aria condizionata.

L'attività di Addetti produzione prevede l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale: è stata quindi predisposta una nota informativa, distribuita a tutti i lavoratori, sulle corrette modalità di impiego dei D.P.I. (allegato IV)

In relazione ai rischi, i D.P.I. necessari ai lavoratori sono:

Rumore: Auricolari /Cuffie

Meccanici: Guanti, scarpe



Termici: Guanti, indumenti
Elettrici: Guanti, scarponi.
Chimici aerosol: maschere, indumenti.
Chimici gas, vapori: maschera, indumenti.
Chimici liquidi: Guanti, indumenti.
Biologici: Indumenti, maschere, guanti.
Interferenziali: Indumenti Alta Visibilità

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

In funzione dei rischi presenti negli ambienti di lavoro e postazioni esterne, dei macchinari, delle lavorazioni e delle sostanze utilizzate, occorrerà indossare uno o più dei seguenti DPI marcati “CE” (o quelli indicati in modo specifico dalle valutazioni del rischio di mansione):

Dispositivi di protezione necessari agli addetti produzione:

- occhiali o visiere protettivi;
- inserti auricolari - cuffie auricolari
- mascherina per protezione prime vie respiratorie;
- indumenti di alta visibilità (esterno, periodo invernale)
- indumenti antifiama, anticalore (Presidi antincendio)
- guanti protettivi in crosta o in pelle
- guanti per il rischio chimico;
- indumenti monouso
- calzature antinfortunistiche;

USO DEI D.P.I. DA PARTE DEI ADDETTI PRODUZIONE

Il metodo utilizzato dalle norme sopracitate per arrivare ad individuare i dispositivi di protezione da adottare, che parte dal tipo di attività e dai rischi ad essa associati, non risulta pienamente adeguato per il caso degli addetti di produzione, chiamati a diversi scenari operativi che possono di fatto presentarsi. Si corre quindi sempre il rischio di trascurare qualche tipo di attività pericolosa che gli addetti produzione potrebbero invece essere

chiamati a compiere.

Si ripete che soltanto un'esatta **valutazione della situazione** può dare le indicazioni necessarie circa le possibilità di effettuare una certa operazione ed i dispositivi di protezione da adottare. Quindi al preposto compete la scelta dei D.P.I. da utilizzare in aggiunta al **vestiario di base** da utilizzare per tutti i tipi di intervento (scarpe, otoprotettori, e guanti, oltre al vestiario).

1. Se si opera **sospesi** o con **rischio di cadere** da una struttura sopraelevata è necessario indossare anche la **cintura** ed ancorarsi ad un punto sicuro.
2. Nel caso di intervento per **incendio**, al vestiario di base è necessario aggiungere il completo di **protezione del calore**.
3. Nel caso di intervento all'aperto in presenza di **pioggia** o **freddo** è necessario usare il completo di **protezione dalle intemperie**. Nel **notturno, di sera** è necessario mettere **indumenti ad alta visibilità**.
4. Nel caso si sospetti la presenza di **agenti tossici**, cancerogeni o biologici (in presenza di fumo) è necessario indossare anche la **maschera** se sufficiente o, meglio, **l'autoprotettore**.
5. Qualora infine si tema la **contaminazione per contatto**, è necessario indossare anche la **tuta chimica di protezione**.
6. Nella **zona delle operazioni** va osservato il divieto di assumere cibi, bevande o fumare. Per tali esigenze è necessario spostarsi nella **zona controllata** ove è possibile togliersi i D.P.I. ogni contatto con sostanze ritenute pericolose deve essere al più presto possibile oggetto di accurato lavaggio.

Non bisogna mai sottovalutare la pericolosità della polvere o del fumo, come pure del freddo o dell'umidità per le conseguenze dannose anche a lungo termine tali agenti possono avere sulla salute. Nella tabella seguente vengono riassunti per i vari tipi d'intervento (più comuni) i dispositivi di protezione principali da utilizzare in maniera semplificata e chiara.



Per concludere con qualche esempio si può affermare che:

- non si devono effettuare operazioni di pulizia senza indossare indumenti di protezione ;
- non si deve entrare in un ambiente con presenza di fumo senza indossare maschera e/o autoprotettore;
- non si deve operare su un tetto senza essersi ancorati ad un punto sicuro;
- non si devono manipolare oggetti pericolosi o acuminati senza aver indossato i guanti da lavoro;
- non si deve operare all'aperto con clima piovoso e freddo senza indossare il completo di protezione dalla pioggia;
- Non si deve operare all'esterno nella stagione fredda/notturno senza indumenti ad alta visibilità.
- non si deve operare in presenza di macchinari rumorosi senza aver protetto gli organi dell'udito; ecc.



RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001

	Tutti i tipi di intervento	Operando sospesi o con rischio di cadere ¹	Ambienti confinati	Incendio	Avversi agenti atmosferici	Sospetta presenza di agenti tossici cancerogeni biologici ² ³
Vestiario	x	x	x	x	x	x
Guanti	x	x	x	x	x	x
Cintura di sicurezza		x	x	x		
Completo di protezione del calore				x		x
Completo di protezione dalla pioggia					x	
Imbragatura		x	x			
Gilet alta visibilità				x		x
	<p>1. E' d'obbligo assicurarsi a un punto sicuro 2. Nella zona delle operazioni è rigorosamente vietato assumere cibi, bevande o fumare. Al rientro in sede gli indumenti vanno tolti e conservati a parte per la successiva pulizia. È opportuno fare la doccia completa e pulire con cura le vie respiratorie. 3. In caso di contatto con le sostanze pericolose occorre procedere quanto prima ad abbondante lavaggio. .</p>					



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R8 - Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	----------	------------------------------	--	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R8 - Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Dispositivi di protezione Individuale	Sede aziendale sostanzialmente conforme. Addetti produzione e cantieri esterni e piazzale esterno con scenari variabili	2	4	8	8	1.Continue valutazioni di vestibilità, confort, uso e utilizzo. 2.Censimento e consegna 3.Manutenzione per DPI	Si	1	4	4	4	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista Rischio R3	Vedi lista proposta nelle pagine precedenti presente rischio	PG 006 Info/Formaz./Addestram. PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R8 - Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)- Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> Situazione conforme, negli aspetti principali. Non si riscontrano situazioni anomale, o margini di miglioramento. La situazione relativa alle zone esterne, appare sostanzialmente conforme. Alcuni aspetti migliorabili per il periodo notturno e/o invernale ed in caso di pioggia. Le misure sono in realtà espresse nel presente paragrafo, allorquando si è trattato diffusamente delle attrezzature e delle misure di mitigazione ad esse correlate. I DPI sono stati distribuiti con attenzione e informazione, e devono essere utilizzati con regolarità. Occorre rinforzare la vigilanza attiva. 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



**RISK ASSESSMENT – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Rev. 02 del 07/12/18
SGSSL conforme
BS Ohsas 18001

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R8 - Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)				
Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste
				X

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R8 - Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)												
Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Dispositivi di protezione Individuale	Consigliabile dotare la struttura, vista la posizione e i carichi di incendio, di armadio antincendio con i principali presidi emergenziali.	2	4	8	8	1.Continue valutazioni di scenari, uso e utilizzo. 2.Carichi e dimensionamento. 3.Manutenzione per DPC	Si	1	4	4	4	Monitoraggio ordinario

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista Rischio R3	DPI/DPC emergenza incendio	PG 006 Info/Formaz./addestram. PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R8 - Dispositivi di protezione individuale (D.P.I.)- Misure tecniche da attuare		
1. La zona è facilmente raggiungibile, e molto vicina alla caserma dei Vvf, ma la strada di accesso stretta ed eventuali tempi di intervento, così come i carichi di incendio del piazzale, e la vicinanza con la zona parco, consigliano la adozione/istituzione di un armadio antincendio contenente attrezzature completa per almeno due addetti, che possano in caso di reale emergenza incendio, intervenire in tempi rapidi e muniti delle attrezzature minime necessarie.	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
8 Dispositivi di protezione Individuale	Situazione sostanzialmente conforme	Valutare manutenzione DPI. Consigliabile adozione armadio antincendio	1.Continue valutazioni di vestibilità, uso e utilizzo. 2.Censimento e consegna 3.Manutenzione per DPI	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	12 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R8

Identificazione check list	Indice/fonte
42 Uso dei dispositivi di protezione individuale	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R8 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



9 - Rischio elettrico in generale

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

- La conformità dell'installazione degli impianti elettrici alle norme di buona tecnica;
- Il rispetto delle norme di buona tecnica nella progettazione degli impianti elettrici;
- La presenza di quadri elettrici;
- L'esistenza di locali e condizione a maggior rischio di folgorazione (cabina di trasformazione, luoghi umidi, ecc.);
- I requisiti tecnico progettuali degli apparecchi elettrici (gruppi elettrogeni, gruppi di continuità, apparecchi portatili e mobili ecc.);
- L'idoneità d'uso delle apparecchiature impiegate;
- L'esecuzione di controlli e manutenzione periodica sugli impianti ed il loro stato di protezione;
- Lo svolgimento di lavoro sotto tensione;
- Lo svolgimento di lavori in prossimità di parti attive;
- L'installazione di impianti di protezione dalle scariche atmosferiche.

SITUAZIONE RISCONTRATA

Come tecnica ricognitiva si è optato per una valutazione di tipo misto, dove cioè all'uso di liste di controllo si è affiancata l'esperienza e la maturità tecnica, nonché la specializzazione dei tecnici esperti in materia di sicurezza. La lista di controllo, ove debitamente costruita e aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti; in tal senso essa costituisce lo strumento che viene incontro nel modo più naturale alle esigenze della sistematicità della valutazione.

Uffici amministrativi -

Gli operatori dell'azienda sono equiparabili a utenti generici in quanto utilizzano attrezzature alimentate elettricamente senza eseguire interventi

specifici sugli impianti di manutenzione ordinaria e/o straordinaria (attività eseguita da imprese esterne specializzate). L'impianto elettrico si sviluppa generalmente con canalizzazioni, ad eccezione degli uffici dove le tubazioni sono posate per lo più sotto traccia.

Sedi Produttive, postazioni di lavoro/Produzione

Tutti gli impianti sono stati progettati ed installati nel pieno rispetto della norma vigente e delle norme di buona CEI. La documentazione presente in azienda riporta la progettazione e la dichiarazione di conformità ex legge 37/2008 e successive modifiche ed integrazioni, completa degli allegati obbligatori. Gli ambienti sono dotati di impianto di illuminazione di emergenza e di segnalazione delle vie di esodo. L'impianto di messa a terra, unico per l'intero complesso, viene regolarmente verificato a scadenza da organismo notificato. Non si evidenziano ad un esame visivo criticità degne di nota. Anche la situazione relativa ai servizi (Centrale termica, cabina elettrica) appare adeguata e conforme.

Tralicci Alta tensione

Occorre verificare la distanza tra le zone operative e la linea ad alta tensione, che può comunque rappresentare un potenziale pericolo.

Le distanze da linee e impianti elettrici sono stabilite nel D. Lgs. 9 aprile 2008, n 81 (Testo Unico Sicurezza sul Lavoro) e indicate nella seguente tabella:

Tensione nominale	Distanza minima consentita
Un	m
kV	
≤ 1	3
10	3,5
15	3,5
132	5
220	7
380	7



La materia è poi, regolata da una norma tecnica europea, la norma CEI EN 50110-1, ed. II, 2005-2, CEI 11-48, fasc. 7523, “Esercizio degli impianti elettrici”. che prescrive le modalità operative sicure di attività di lavoro, sia sugli impianti elettrici sia nelle vicinanze degli stessi.

Dagli elettrodotti si genera un campo elettromagnetico, la cui intensità – com’è ovvio – è direttamente proporzionale alla tensione di linea e deve essere oggetto di valutazione (Si rimanda al fattore di rischio 17 – CEM)

Le linee elettriche sono classificabili in funzione della tensione di esercizio come:

- linee ad altissima tensione (380 kV), dedicate al trasporto dell’energia elettrica su grandi distanze;
- linee ad alta tensione (220 kV e 132 kV), per la distribuzione dell’energia elettrica;

Le linee a 380 kV, 220 kV e 132 kV sono linee aeree, con due o più conduttori mantenuti ad una certa distanza da tralicci metallici e sospesi a questi ultimi mediante isolatori.

La fascia di rispetto è lo spazio circostante un elettrodotto, che comprende tutti i punti (al di sopra e al di sotto del livello del suolo), caratterizzati da un’induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all’obiettivo di qualità (3 μ T).

Poiché la corrente trasportata da un elettrodotto non è costante, ma dipende dalla richiesta di energia elettrica, anche la valutazione del campo di induzione magnetica, sulla base della proporzionalità tra campo magnetico e corrente, dipende dalla corrente considerata. La legge prevede che la valutazione sia effettuata con un preciso valore di corrente, che, per le linee elettriche con tensione superiore ai 100 kV corrisponde alla portata in corrente in servizio normale (definita dalla norma CEI 11-60). Tale corrente generalmente è superiore a quella che transita sulla linea,

quindi non è possibile determinare l’estensione della fascia con misure sul campo, ma è necessario effettuare una valutazione teorica (tramite software dedicato), che risulta cautelativa rispetto ai dati misurabili.

Il D.M. 29 maggio 2009 prevede che l’individuazione della fascia possa essere effettuata attraverso un procedimento semplificato con la determinazione della “Distanza di prima approssimazione” (Dpa) della linea.

Dal canto suo, il D.P.C.M. 8 luglio 2003 prevede che le fasce di rispetto debbano attribuirsi ove sia applicabile l’obiettivo di qualità, ossia «nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l’infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio».

Necessario quindi provvedere alle misurazioni del caso, a seguito delle quali saranno presi i provvedimenti necessari e non derogabili.

Cantieri Esterni/carico-scarico cassoni

La reale evidenza dei cantieri esterni, soprattutto quelli di demolizioni, è molto eterogenea e soggetta alle continue variazioni ed esigenze della clientela. Spesso si tratta di impianti, serbatoi, canalizzazioni, strutture dismesse e non più utilizzate. Una volta eliminate tutte le energie principali, ed effettuata le dovute bonifiche, il rischio rimane rappresentato dalle importanti masse in gioco durante tutte le fasi di taglio, spossamento, carico.

Il rischio elettrico è di norma affrontato isolando preventivamente le aree interessate. Il preposto è addestrato a sincerarsi preventivamente e già in fase di sopralluogo dell’assenza di energia elettrica, così come delle altre energie. (gas metano, altri gas in pressione, ossigeno, acqua, aria, ecc)



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R9 - Elettrico

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------	--

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R9 - Elettrico

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Rischio elettrico	Sede aziendale sostanzialmente conforme. Valutare e verificare la vicinanza con i tralicci dell' alta tensione	2	4	8	8	1.Continue valutazioni dei rischi su impianti e relativa manutenzione. 2. Valutazione situazione alta tensione 3.Vigilanza attiva	Si	1	4	4	4	Monitoraggio costante Vigilanza proattiva

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione lista Rischio R3	Dpi rischio elettrico	PG 003 Monitoraggio	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R9 - Elettrico - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> Situazione conforme, negli aspetti principali. Attenzione ad ogni eventuale intervento, modifica, manutenzione che deve essere fatta da personale autorizzato, e nel rispetto della conformità e della attuale progettazione. Vietare agli operatori della Guastini Giuseppe S.r.l. in quanto non qualificati, di operare qualsiasi manovra, modifiche e/o cambiamento degli impianti. Formarli ed informarli per riconoscere ogni situazione di pericolo e di rischio. Prevedere nell' ambito di eventuali appalti e coordinamenti ex art. 26 una richiesta di informativa inerente anche le condizioni manutentive ed impiantistiche, le condizioni degli impianti provvisionali, e le eventuali qualifiche della ditta per operare su impianti elettrici. Verificare con la massima attenzione la situazione dei tralicci di alta tensione. Prevedere distanze ed elaborare procedure operative che tengano conto dell'operatività e delle condizioni meteo. Informare ditte esterne e appalti del pericolo alta tensione. 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
9 Rischio elettrico	Situazione impiantistica sostanzialmente conforme Valutare tralicci.	Valutare manutenzione e condizioni cantieri e postazioni di lavoro esterne e/o cantieri/manutenzioni Approfondire questione alta tensione	1.Continue valutazioni dei rischi su impianti e manutenzione 2.Vigilanza attiva 3. Formazione addetti specializz. 4. Informativa a tutti i lavoratori (anche appalti).	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	24 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R9

Identificazione check list	Indice/fonte
11 Rischi elettrici	RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R9 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



10 - Rischio di incendio ed emergenze

Le fonti che sono state prese in considerazione per la quantificazione del rischio sono state:

- La tipologia dell'attività svolta;
- L'uso e/o il deposito di prodotti infiammabili;
- La struttura dell'ambiente di lavoro;
- Lo stato degli impianti elettrici, termici e di condizionamento;
- L'esistenza e lo stato delle vie di fuga;
- La presenza della segnaletica di emergenza;
- La tipologia dei sistemi antincendio in uso;
- La presenza di un piano di emergenza;
- Eventuali carenze organizzative nella struttura di gestione delle emergenze e/o di formazione del personale addetto alla prevenzione incendi

Nei luoghi di lavoro aziendali sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell'art. 46 del D. Lgs. 81/08. In particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998. Per la valutazione dettagliata del Rischio di Incendio, effettuata secondo lo stesso decreto 10 marzo 1998 e successive modifiche o integrazioni, si rinvia alla allegata relazione specifica ed ai relativi allegati documentali, tra cui il Piano di Emergenza ed Evacuazione.

SITUAZIONE RICONTRATA

Come tecnica ricognitiva si è optato per una valutazione di tipo misto, dove cioè all'uso di liste di controllo si è affiancata l'esperienza e la maturità tecnica, nonché la specializzazione dei tecnici esperti in materia di sicurezza. La lista di controllo, ove debitamente costruita e aggiornata, costituisce uno strumento che, nelle mani dell'esperto, fornisce un aiuto a non dimenticare aspetti che possono essere rilevanti anche se non immediatamente evidenti; in tal senso essa costituisce lo strumento che viene incontro nel modo più naturale alle esigenze della sistematicità della valutazione.

L'azienda è dotata allo stato attuale, di Certificato Prevenzione Incendi rilasciato dal comando provinciale dei VV.F. di La Spezia, per quanto riguarda la sede principale. Come sistemi antincendio sono presenti estintori carrellati ed estintori.

Il fabbricato è provvisto di vie di uscita, con verso di apertura esterno, che dai locali di lavoro, accedono nell'area di pertinenza esterna. Risultano sufficienti per numero di persone presenti e dimensioni; inoltre le porte dei locali tecnici hanno tutte apertura verso l'esterno. Le uscite vengono mantenute sgombre per consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.

Internamente ed esternamente al fabbricato sono presenti un numero sufficiente di estintori facilmente accessibili, dislocati in maniera tale da coprire tutta l'area del fabbricato e dei piazzali ed adeguatamente segnalati da cartellonistica conforme alla normativa vigente.

Nell'area di pertinenza esterna sono inoltre ubicati gli attacchi per autopompa dei vigili del fuoco.

Per la dislocazione di tutti i suddetti presidi, che sono oggetto di periodica manutenzione e verifica di funzionalità degli stessi, si rimanda all'elaborato grafico presentato al comando provinciale dei vigili del fuoco, ai fini del



rilascio del Certificato Prevenzione Incendi.

Dato il tipo di attività, tutti gli addetti, compresa la maggioranza di quelli amministrativi, sono stati formati un numero sufficiente di addetti antincendio che sono aggiornati alla scadenza dei tre anni. I magazzini sono sufficientemente monitorati e strutturati secondo criteri antincendio. La struttura è facilmente raggiungibile e confina con la strada di accesso.

L'impegno quotidiano, rimane quello di prevenire:

- ogni possibile fonte di innesco,
- ogni possibile fonte di energia,
- ogni possibile perdita o sversamento di materiali infiammabile, gas, ecc

ma l'attività rimane da considerare come rischiosa, soprattutto nelle eventuali fasi emergenziali.

La valutazione del rischio incendio, redatta ai sensi del D.m. 10 marzo 1998, allegato I, costituisce parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) di cui agli artt. 17 e 28 del d.lgs. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i.; il D.m. 10 marzo 1998 fornisce infatti, sia i criteri per la valutazione dei luoghi di lavoro, sia le misure di prevenzione da adottare per ridurre il pericolo di un incendio o, nel caso in cui questo si sia verificato comunque, per limitarne le conseguenze.

A valle dell'analisi preliminare dei fattori di rischio che prende in considerazione per ciascuna area e reparto lavorativo la posizione in Azienda e rispetto alle altre aree di lavoro e le caratteristiche dei luoghi, la presenza di materiali infiammabili, esecuzione di operazioni pericolose e fornitura di attrezzature e dispositivi di protezione idonei, la tipologia e l'entità delle fonti d'innesco, la consistenza numerica delle persone

coinvolte, nonché la possibile presenza di persone non informate delle misure di gestione dell'emergenza ed eventuali disabili, viene effettuata la valutazione dei rischi riferita a ciascuna area e reparto lavorativo.

Questa permette di classificare l'azienda in base al rischio di incendio e di verificare l'adeguatezza dei luoghi di lavoro alla normativa. Da tale classificazione deriveranno, tra l'altro, gli specifici obblighi del DDL, per quanto concerne le modalità di addestramento antincendio della squadra di emergenza. Il processo si conclude con l'analisi di tollerabilità, la gestione dei rischi residui e l'individuazione delle azioni di miglioramento. In base alla valutazione dei rischi effettuata è possibile classificare il livello d'incendio di un determinato luogo di lavoro (ovvero parte di esso), in una delle seguenti categorie: basso, medio o elevato.

L'attività della Guastini Giuseppe S.r.l. è stata classificata come:

Luogo di lavoro a rischio di incendio MEDIO

Si intendono a rischio di incendio MEDIO, i luoghi di lavoro, o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. Sono riportati nell' All. IX del D.m. 10/03/1998, esempi di luoghi di lavoro a rischio di incendio medio. Si considerano a rischio MEDIO inoltre le attività che come la Guastini Giuseppe sono soggette a Certificato di Prevenzione Incendi da parte del locale comando dei Vigili del Fuoco.

Di conseguenza anche la squadra di emergenza sarà formata in caso di nuove assunzioni o implementazione numerica per il rischio medio. Anche per quanto riguarda l'aggiornamento degli addetti già presenti si procederà con i criteri previsti dal rischio medio (D.m. 10 Marzo 1998)



Uffici amministrativi:

Presso la sede amministrativa non sono presenti materiali infiammabili, ad eccezione della carta necessaria per l'attività stessa (piccole quantità). Gli impianti elettrici, termici e di condizionamento sono realizzate secondo le regole dell'arte e sono mantenuti in buono stato. Le uscite e le vie di esodo sono segnalate, le porte sono aperte o facilmente apribili. Gli spazi esterni sono completamente fruibili e tali da consentire l'allontanamento dal luogo dell'incidente. È necessario predisporre una planimetria di piano indicante il corretto comportamento da tenere in caso di emergenza. Sono impiegati mezzi di estinzione incendio quali estintori a polvere, CO₂. Presso detta sede sono presenti lavoratori formati per l'emergenza incendio.

Sedi Produttive, postazioni di lavoro/Produzione.

Per i locali adibiti a produzione e stoccaggio materiali ferrosi, i carichi di materiale infiammabile non risultano degni di particolare nota, e soggetti a costante rotazione, fatto salvo per il gasolio. L'azienda ha intrapreso un percorso di analisi ed adeguamento alle più recenti normative antincendio, pur osservando allo stato attuale le prescrizioni esistenti e rinnovando le stesse.

In caso di emergenza, il datore di lavoro fornisce le indicazioni necessarie a tenere il corretto comportamento in caso di emergenza, fornendo sorveglianza, addetti alle emergenze, mezzi e presidi.

Necessario quindi un coordinamento quotidiano e comunque costante e continuo, con i reparti operativi.

Alcune brevi manutenzioni ai macchinari, piccoli interventi e controlli, potrebbero comportare un rischio incendio/fiamma, data la presenza contemporanea sia di buoni quantitativi di solventi/infiammabili, che di macchinari alimentati elettricamente. I lavoratori provvedono, quale misura di prevenzione, a ridurre gli stoccaggi di liquidi e materiali infiammabili e di rifiuti ed a monitorare in costante. Alcuni lavoratori sono inoltre designati e formati come addetti alla squadra di emergenza

incendio per eventualmente collaborare e coadiuvare le squadre di soccorso.

Cantieri Esterni/carico-scarico cassoni

Per i cantieri esterni, i carichi di materiale infiammabile non risultano degni di particolare nota, e soggetti a costante rotazione.

In caso di emergenza, il responsabile di cantiere fornisce le indicazioni necessarie a tenere il corretto comportamento in caso di emergenza, fornendo sorveglianza, addetti alle emergenze, mezzi e presidi. Necessario quindi un coordinamento quotidiano e comunque costante e continuo, con i reparti operativi.

Alcune operazione di demolizione con uso di fiamma/ossitaglio, potrebbero comportare un rischio incendio/fiamma. Per queste eventualità gli addetti sono opportunamente formati e informati e di norma seguono un piano di demolizione dettagliato.

I lavoratori provvedono, quale misura di prevenzione, a ridurre gli stoccaggi di liquidi e materiali infiammabili e a monitorare in costante.

I lavoratori sono inoltre designati e formati come addetti alla squadra di emergenza incendio per eventualmente collaborare e coadiuvare le squadre di soccorso.

Stoccaggi materiali infiammabili/combustibili

Risulta presente un serbatoio mobile in acciaio per gasolio con capacità di 910 lt. da utilizzarsi per il rifornimento dei mezzi aziendali non circolanti su strada. Detto serbatoio risulta correlato dell'idonea documentazione tecnica quale:

- certificato/rapporto di messa in servizio rilasciato da Rina S.p.A. attestante che è stato costruito, controllato, testato e verificato totalmente



conforme al prototipo omologato e che la sua qualità complessiva e quella del procedimento di fabbricazione adottato corrispondono agli standards richiesti;

- manuale d'uso e manutenzione fornito dalla casa costruttrice;
- targa di identificazione punzonata in posizione visibile riportante:
- nome ed indirizzo del costruttore;
- anno di costruzione e numero di matricola;
- capacità geometrica, spessore e tipologia di materiale con cui è costruito il contenitore;
- la pressione di collaudo del contenitore;
- gli estremi dell'atto di approvazione;
- progetto per l'installazione approvato dal "Comando Provinciale Vigili del Fuoco".

Installazione

Detto serbatoio è stato posizionato sul piazzale in piena conformità alle prescrizioni progettuali e dunque alle idonee distanze dal confine, dal più vicino edificio e da un guard-rail atto ad evitare gli urti accidentali. E presente inoltre un bacino di contenimento metallico atto a garantire la raccolta di eventuali sbandimenti di entità pari al 50% della capacità geometrica complessiva del serbatoio.

Dotazioni e norme di sicurezza

Il serbatoio risulta dotato dei seguenti dispositivi di sicurezza:

- valvola limitatrice di carico al 90% della capacità geometrica del serbatoio atta a garantire un vuoto minimo che impedisca la fuoriuscita di gasolio a seguito di dilatazione del contenuto conseguente ad un innalzamento della temperatura;

- messa a terra della pompa o di altre parti elettriche o metalliche.

In prossimità del serbatoio non dovrà essere depositato materiale di alcun genere. Il personale addetto al riempimento del contenitore, prima di iniziare le operazioni deve:

- assicurarsi della quantità di prodotto che il contenitore può ricevere;
- verificare l'efficienza delle apparecchiature a corredo del contenitore e l'assenza di perdite;
- effettuare il collegamento equipotenziale tra autocisterna e punto di riempimento;
- verificare il rispetto dei divieti al contorno del contenitore quali il divieto di fumare e di usare fiamme libere in prossimità della zona di riempimento;
- assicurarsi sempre, a riempimento avvenuto, del buon serraggio del bocchettone di riempimento.

Il serbatoio, in caso di trasporto deve essere trasportato scarico.

Carico/scarico

Il sollevamento deve avvenire obbligatoriamente nei seguenti modi:

- sollevamento dall'alto con paranchi o gru, con l'utilizzo di cinghie o catene, esclusivamente utilizzando i ponti di presa costituiti dalle orecchie superiori;
- sollevamento dal basso mediante forche, utilizzando gli appositi inviti riportati ai lati inferiori della struttura (gru, muletti).

Trasporto

Il trasporto del serbatoio mobile richiede le seguenti prescrizioni fondamentali:



- non è ammesso dar corso al trasporto qualora si accertino perdite di prodotto o danni visibili alla struttura e/o agli equipaggiamenti;
- il serbatoio deve presentarsi pulito, privo di residui di sostanze pericolose aderenti al suo esterno;
- il serbatoio deve essere stabilmente ancorato al pianale del veicolo, mediante funi, cinghie, catene o attacchi rapidi o qualsiasi altro sistema che garantisca la stabilità dello stesso in curva ed in frenata e impedisca in generale qualunque slittamento sul piano di carico;
- la valvola di sicurezza deve essere mantenuta perfettamente libera da interferenze di qualsiasi tipo con le altre parti del carico;
- devono essere prese tutte le misure possibili per evitare accumulo di cariche elettrostatiche durante il trasporto; pertanto è opportuno che il telaio del veicolo sia provvisto di appendice antistatica e che il serbatoio sia collegato al telaio del veicolo con buona connessione elettrica, in modo che qualsiasi carica elettrostatica prodotta sul serbatoio possa scaricarsi al suolo attraverso il telaio del veicolo (si possono utilizzare cavetti con terminale a pinza connessi all'apposita orecchia del serbatoio ed al telaio del veicolo in una zona di metallo nudo e non corrosivo);
- evitare di far ricorso sul vano di carico a stracci o altri oggetti facilmente infiammabili;
- chiudere obbligatoriamente la saracinesca di intercettazione sul tubo di pescaggio per l'erogatore;

Si ricorda inoltre che ai sensi del vigente Codice della Strada, per il trasporto di merci pericolose non è applicabile alcuna tolleranza di sovraccarico rispetto alla massa massima ammessa per il veicolo riportata sulla carta di circolazione, occorre dunque verificare prima della partenza che il veicolo non sia sovraccarico.

Si sottolinea inoltre che il serbatoio rappresenta un carico concentrato di entità non trascurabile, specialmente rispetto alla massa a pieno carico di autocarri leggeri e dunque la sua collocazione troppo avanzata o troppo arretrata sul piano di carico può portare ad eventuali eccessivi sovraccarichi degli assi anteriore o posteriore; ciò potrebbe incidere in maniera negativa sulla sicurezza di marcia del veicolo ed in particolare:

- possibilità di scoppio dei pneumatici;
- frenatura squilibrata;
- precarietà della tenuta di strada.

In funzione del tipo di veicolo, il posizionamento ideale andrà dunque verificato caso per caso anche in considerazione delle altre cose trasportate.

Erogazione

Nel travaso di liquidi infiammabili, prima di iniziare qualsiasi operazione ed in particolare prima di accendere qualsiasi dispositivo elettrico di erogazione, è necessario predisporre una buona connessione elettrica equipotenziale tra il contenitore ed il serbatoio nel quale si intende versare il prodotto (es. tramite connettori a pinza).

Durante l'erogazione di gasolio è vietato fumare ed è vietata la presenza di fiamme libere nelle zone limitrofe.

Nel caso di eventuale sversamento di prodotto al suolo durante le operazioni di travaso, si dovrà fare ricorso a materiali assorbenti inerti (es. sabbia, non stracci e segatura), da raccogliere con badili o palette antiscintilla entro contenitori idonei. Occorre rimuovere dal serbatoio ogni residuo di sostanze pericolose, unitamente agli oggetti contaminati utilizzati per la pulizia, al termine delle operazioni di erogazione.



Manutenzione

La Società Guastini Giuseppe S.r.l. ha l'obbligo di provvedere al mantenimento dell'integrità ed efficienza del serbatoio e dei suoi dispositivi ed equipaggiamenti. In particolare dovrà:

- controllarne la perfetta tenuta prestando massima attenzione ad eventuali perdite o trafiletti del liquido contenuto in corrispondenza del bocchettone di riempimento e delle flange imbullonate presenti nella parte alta e bassa del serbatoio;
- controllare il buono stato delle iscrizioni, delle etichette di pericolo e dei pittogrammi di segnalazione dei punti di presa per il sollevamento che qualora risultino degradati dovranno essere rinvigati o sostituiti con altri dello stesso tipo e nelle medesime posizioni.

Qualora il serbatoio subisca danneggiamenti alla sua struttura di contenimento e/o di protezione, e/o ai suoi dispositivi ed equipaggiamenti, esso dovrà essere nuovamente sottoposto a revisione straordinaria da parte dell'Ente preposto, con emissione di un nuovo rapporto di messa in servizio dalla cui data decorrerà il periodo di 30 mesi per la successiva revisione.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R10 - Incendio-emergenze

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza	Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	---	------------------------------	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R10 - Incendio-emergenze

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Rischio incendio	Sede aziendale sostanzialmente conforme e dotata di recente C.P.I. Attenzione ai cantieri di demolizione	2	4	8	8	1.Continue valutazioni dei rischi su materiali, operazioni, stoccaggi, personale. 2.Vigilanza attiva 3. Predisposizione di procedure operative, addestramento 4. Piano di demolizione per le lavorazioni pericolose	Si	1	4	4	4	Rischio residuo da tenere sotto controllo Monitoraggio costante Vigilanza proattiva

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione addetti antincendio emergenza	Dpi emergenziali	PG 003 Monitoraggi e PG 017 Programma di controllo operativo del SGSL - PG 006 Form./Inform./ Addestramento - PG 003 Monitoraggi Pro 06 Non Conformità	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R10 - Incendio-emergenze

Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza	X	Condizioni anomale/emergenza previste
--------------------	--	-------------------------------------	----------	---------------------------------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R10 - Incendio-emergenze

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Rischio incendio Condizioni emergenziali	Sede aziendale sostanzialmente conforme e dotata di recente C.P.I. Rischi relativi alla squadra e chi interviene	2	4	8	8	1.Esercitazioni su scenari complessi 2.Vigilanza attiva 3. Predisposizione di procedure operative, 4. Addestramento come misura prioritaria.	Si	1	4	4	4	Rischio residuo da tenere sotto controllo Formazione e soprattutto addestramento Monitoraggio costante Vigilanza proattiva

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione addetti antincendio emergenza	Dpi emergenziali	PG 003 Monitoraggi e PG 017 Programma di controllo operativo del SGSL - PG 006 Form./Inform./ Addestramento - PG 003 Monitoraggi Pro 06 Non Conformità	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R10 - Incendio-emergenze Misure tecniche da attuare

1. Situazione conforme, negli aspetti principali.
2. Per un elenco completo delle MPP da attuare si rimanda al DVR incendio.
3. Provvedere all'apposizione delle planimetrie e ad integrare e formare periodicamente la squadra di emergenza, anche in sede.
4. Predisporre uno scadenziario ed un registro dei mezzi/DPI antincendio.
5. Prevedere esercitazioni semestrali/annuali mirate e realistiche.
6. Non è presente un sistema di allarme per l'evacuazione. Sopperire nell'immediato con trombe del tipo da stadio.
7. Predisposizione di procedure operative, addestramento e formazione.
8. Ogni eventuale intervento deve essere fatta da personale addestrato e correttamente equipaggiato, nel rispetto della conformità normativa. Formarli ed informarli per riconoscere ogni situazione di pericolo e di rischio.
9. Prevedere nell'ambito di eventuali appalti e coordinamenti ex art. 26 una richiesta di informativa inerente anche le condizioni manutentive ed impiantistiche, le condizioni degli impianti provvisori, e le eventuali problematiche del committente che richiede intervento di vigilanza.
10. Predisporre e/o verificare l'esistenza di uno scadenziario e/o un registro dei mezzi antincendio/DPC della committenza del cantiere.
11. Addestramento come misura prioritaria.

Soggetto attuatore

Datore di lavoro e
preposto incaricato

Tempi di adeguamento

Entro 12 mesi

Verifiche

Datore di lavoro, Re-
sponsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
10 Rischio incendio ed emergenze	Situazione sostanzialmente conforme. Attenzioni e piani specifici per i cantieri di demolizione.	Valutare in costante/continuo, manutenzione e condizioni e postazioni di lavoro esterne	1.Continue valutazioni dei rischi su impianti, stoccaggi, macchinari, personale, e tutto quello che origina incendio/fuoco. 2.Vigilanza attiva 3. Predisposizione di procedure operative, addestramento 4. Predisporre uno scadenziario ed un registro dei mezzi/DPI antincendio. 6. Prevedere esercitazioni semestrali/annuali mirate e realistiche. 7.Cooperazione e coordinamento con aziende appaltatrici.	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini prevenzionali Sig. Guastini Tania	24 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R10

Identificazione check list	Indice/fonte
16 Rischi d'incendio ed esplosione 17 Rischi per la presenza di esplosivi	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI - Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R10 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Impiegato, addetto amministrativo	Uffici amministrativi e pesa/portale.	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.



11 – Attività esterne

Le fonti che sono state prese in considerazione nell'analisi della situazione e per la quantificazione del rischio sono state:

Condizioni normali – Appalti Intramoenia

Si analizza lo svolgimento, da parte di aziende esterne di attività all'interno della sede operativa dell'azienda, compreso il piazzale ed i magazzini materiali. Si tratta di norma di attività specializzate (elettricista, idraulico, meccanici ecc), che normalmente non superano di fatto i 5 uomini/giorno. È possibile escludere le interferenze tra aziende semplicemente programmando gli interventi sia dal punto di vista temporale che spaziale. Le aziende sono conosciute e qualificate annualmente, secondo quanto previsto dal SGSL integrato.

Condizioni normali – Appalti Extramoenia

Lo svolgimento, da parte di autisti specializzati della ditta Guastini di:

1. Consegna e/o ritiro di cassoni per la raccolta del rottame metallico (clientela Guastini S.r.l.)
2. Consegna di materiali metallici separati e finiti, presso i grandi centri di raccolta. (Fonderie, ecc)
3. Demolizione e conseguente ritiro di impianti o parti di esso, in cantieri temporanei, mobili o aziende terze.

Nei primi due casi, le attività sono prettamente di trasporto, svolte con mezzi nuovi e mantenuti, ed essenzialmente soggetti ai rischi delle attività di movimentazione (cassoni) e trasporto.

Il terzo caso invece, prevede la costruzione di cantieri veri e propri. Sia in regime di art. 28 (Pos/Duvri) che in regime di Titolo IV, in base alle esigenze della committenza.

In entrambi i casi viene redatta una analisi dei rischi che si concretizza sempre e comunque (a seconda degli scenari) in POS, piani della sicurezza, piani di demolizione e più in generale nella valutazione dell'operatività, dei rischi e delle conseguenti MPP. Nei cantieri temporanei e mobili normalmente le attività di demolizione precedono tutte le altre attività e si svolgono in assenza di altri appaltatori, per logici motivi. Sono effettuate riunioni di cooperazione e coordinamento sia in fase di preventivazione che in quella di organizzazione preventiva. È inoltre sempre presente un preposto di cantiere.

Gli ambienti confinati sono stati trattati in separata analisi.

Condizioni anomale e di emergenza (sia Intramoenia che Extramoenia):

Gli scenari emergenziali ipotizzabili:

- 1) Infortunio/incidente
- 2) incendio, esplosione,
- 3) intossicazione, rilascio gas/sostanze pericolose
- 4) Guasto attrezzature
- 5) Eventuali interferenze



Appalti intramoenia ed extramoenia: analisi contesto.

In primis, sono state e saranno valutate le capacità fisiche e le competenze della totalità degli operatori presenti. Le stesse saranno valutate anche in futuro, con regolarità, anche attraverso la qualifica dei fornitori prevista dal SGSL.

Capacità fisiche:

1. Conoscenza pratica delle tecniche, addestramento.
2. Disponibilità idonee attrezzature
3. Idoneità fisica generale

Conoscenze e competenze:

1. Saper identificare le criticità
2. Saper fare/operare
3. Essere in grado di elaborare risposte e soluzioni
4. Controllo emotivo

Consapevolezza situazionale:

1. Saper identificare le criticità soprattutto interferenziali ed emergenziali.
2. Saper fare/operare valutando i rischi anche interferenziali, avendo una visione complessiva.
3. Preparazione tecnica e fisica.

In scenari esterni, non conosciuti, complessi e emergenziali, di difficile previsione, la formazione costituisce il punto cardine per il miglioramento delle risorse umane e dell'organizzazione. Guastini Giuseppe S.r.l. provvede alla preparazione del proprio personale, al fine di assicurare conoscenze anche in condizioni più difficili di quelle normali e nella massima sicurezza, anche con esercitazioni di carattere tecnico pratico, finalizzato a provocare

dimestichezza con gli scenari più probabili.

Il personale operativo di Guastini Giuseppe S.r.l. è dotato di D.P.I. idonei al soccorso e rispondenti agli obblighi normativi in materia di sicurezza sul lavoro.

Interventi di Soccorso e antincendio.

Una parte di addetti produzione, e di autisti hanno frequentato corso di formazione antincendio e primo soccorso, l'azienda ha provveduto alla nomina. Sono state insegnate le tecniche di soccorso principali da applicare agli scenari emergenziali con personale esperto in emergenza.

Piani di Emergenza - Attenzione alle persone disabili

Nel caso di operatività quotidiana/continuata in realtà industriali più o meno complesse è necessario reperire richiedere il piano di emergenza del sito in cui si opera, nello scambio documentale derivante dagli obblighi dell'art. 26 Appalti del D. Lgs 81/08 e ss.mm. Qualora siano presenti lavoratori con disabilità, il piano di emergenza deve essere predisposto tenendo conto delle loro invalidità" (Allegato VIII, punto 8.3 del DM 10/3/1998: Assistenza alle persone disabili in caso d'incendio).

Quando gli addetti Guastini Giuseppe sono chiamati ad operare presso unità produttive e cantieri esterni, sono formati e informati per farlo e dotati di vestiario A.V. e tutti i DPI necessari ed adeguati.

Attività presenti, prevenzione e rischi interferenziali

La principale attività (core business) della Guastini Giuseppe S.r.l. e dei propri operatori è di fatto rappresentata dal ritiro di materiali ferrosi e dalla successiva separazione, per poi essere avviati alla vendita. Tutte le attività principali sono di fatto eseguite con risorse proprie. Non si registra massiva presenza di personale di ditte esterne, se non per



interventi specializzati e specialistici. I preposti si occupano di vigilare su tutte le situazioni di rischio ed emergenziali del personale in appalto e/o esterni.

Gli stessi preposti Guastini Giuseppe S.r.l. si occupano di verificare l'utilizzo in primis di DPC e anche dei DPI delle aziende appaltatrici presenti.

In questa ottica, sebbene esposti in prima persona, i preposti ma anche gli operatori Guastini Giuseppe S.r.l. opportunamente protetti ed addestrati sono chiamati a prevenire tutti i rischi derivanti da interferenze correlati all'affidamento di attività all'interno dell'Azienda o dell'unità produttiva del committente, evidenziati nel DUVRI redatto dalla committenza.

A titolo esemplificativo, sono rischi interferenti, per i quali la committenza deve redigere il DUVRI e per i quali gli addetti Guastini Giuseppe S.r.l. sono di fatto chiamati a vigilare:

- rischi derivanti da sovrapposizioni di più attività svolte ad opera di appaltatori diversi;
- rischi immessi nel luogo di lavoro del committente dalle lavorazioni dell'appaltatore;
- rischi esistenti nel luogo di lavoro del committente, ove è previsto che debba operare l'appaltatore, ulteriori rispetto a quelli specifici dell'attività propria dell'appaltatore;
- rischi derivanti da modalità di esecuzione particolari (che comportano rischi ulteriori rispetto a quelli specifici dell'attività appaltata), richieste esplicitamente dal committente;
- rischi derivanti dalle attività svolte dall'appaltatore nei confronti di eventuali soggetti terzi saltuariamente presenti nell'unità produttiva dove è chiamato a fornire la sua prestazione.

Gli operatori esterni chiamati ad operare, sono protetti contro i principali rischi presenti con adeguati DPI e vestiario e risultano formati allo scopo.

Non si evidenziano ad un esame visivo o durante sopralluoghi e le interviste effettuate, criticità degne di nota, né interferenze che esponano gli operatori Guastini Giuseppe S.r.l. in tal senso.

Anche il registro infortuni non riporta episodi degni di nota.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R11 – attività esterne

Condizioni normali	X	Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	
--------------------	---	------------------------------	--	---------------------------------------	--

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R11 – attività esterne

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Rischio appalti e cantieri esterni	Sede aziendale sostanzialmente conforme. Addetti produzione esposti a rischi ed interferenze con scenari variabili e su impianti provvisionali.	2	4	8	8	1.Continue valutazioni dei rischi su impianti provvisionali e aziende esterne 2.Vigilanza attiva 3 DPI e formazione	Si	1	3	3	3	Monitoraggio costante Vigilanza proattiva Obbligo utilizzo DPI, vestiario adeguato, e mezzi di protezione collettiva DPC.

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione su rischi interferenziali	Dpi previsti per la produzione	PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R11 – attività esterne - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> La situazione relativa alle sedi principali, appare sostanzialmente conforme. Le altre postazioni operative vedono tempi di permanenza ristretti, in caso di prolungamento tempi si provvede di norma ad organizzare il cantiere. Occorre rinforzare la vigilanza attiva nei casi di cantieri di demolizione. Attenzione ad ogni eventuale intervento, modifica, manutenzione che deve essere fatta da personale autorizzato, e nel rispetto della conformità e della attuale progettazione. Vietare agli operatori della Guastini Giuseppe S.r.l. in quanto non qualificati, di operare qualsiasi manovra, modifiche e/o cambiamento degli impianti. Formarli ed informarli per riconoscere ogni situazione di pericolo e di rischio. Prevedere nell' ambito di eventuali appalti e coordinamenti ex art. 26 una richiesta di informativa inerente anche le condizioni manutentive ed impiantistiche, le condizioni degli impianti provvisionali, e le eventuali qualifiche della ditta per operare su impianti elettrici. Realizzazione di apposite procedure per lo svolgimento degli interventi emergenziali e di soccorso (sia condizioni operative che di addestramento) 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



VALUTAZIONE DEL RISCHIO R11 – attività esterne

Condizioni normali		Condizioni anomale/emergenza		Condizioni anomale/emergenza previste	X
--------------------	--	------------------------------	--	---------------------------------------	---

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R11 – attività esterne

Pericolo	Rilevato	Pi	Di	Ri	VRi	Misure Prev e Prot.	R.residuo	Pr	Dr	Rr	VRr	Note
Rischio appalti e cantieri esterni	Cantieri di demolizione Autisti demolitori esposti a rischi ed interferenze con scenari variabili e su impianti provvisionali.	3	4	12	12	1. Analisi preventive 2. DVR dedicati e specifici 3. Continue valutazioni dei rischi su impianti provvisionali e aziende esterne 4. Vigilanza attiva 5. DPI, procedure e formazione	Si	1	4	4	4	Monitoraggio costante Vigilanza proattiva Obbligo utilizzo DPI, vestiario adeguato, e mezzi di protezione collettiva DPC.

Soluzioni adottate

Formazione/informazione/addestramento – PG 006	DPI – PG 019	Procedure	Vigilanza/monitoraggi PG 003
Formazione su rischi interferenziali	Dpi previsti per la produzione	PG 003 Monitoraggi	Monitoraggio ordinario come da PG 003 e vigilanza costante preposti di reparto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO R11 – attività esterne - Misure tecniche da attuare

<ol style="list-style-type: none"> La situazione relativa alle sedi principali, appare sostanzialmente conforme. Le altre postazioni operative vedono tempi di permanenza ristretti, in caso di prolungamento tempi si provvede di norma ad organizzare il cantiere. Occorre rinforzare la vigilanza attiva nei casi di cantieri di demolizione. Attenzione ad ogni eventuale intervento, modifica, manutenzione che deve essere fatta da personale autorizzato, e nel rispetto della conformità e della attuale progettazione. Vietare agli operatori della Guastini Giuseppe S.r.l. in quanto non qualificati, di operare qualsiasi manovra, modifiche e/o cambiamento degli impianti. Formarli ed informarli per riconoscere ogni situazione di pericolo e di rischio. Prevedere nell' ambito di eventuali appalti e coordinamenti ex art. 26 una richiesta di informativa inerente anche le condizioni manutentive ed impiantistiche, le condizioni degli impianti provvisionali, e le eventuali qualifiche della ditta per operare su impianti elettrici. Realizzazione di aposite procedure per lo svolgimento degli interventi emergenziali e di soccorso (sia condizioni operative che di addestramento) 	Soggetto attuatore	Datore di lavoro e preposto incaricato
	Tempi di adeguamento	Entro 12 mesi
	Verifiche	Datore di lavoro, Responsabile S.P.P..



Piano di miglioramento - Tavola sinottica

Argomento	Audit	Risk Assessment	MPP miglioramento	Livelli di rischio residuo	Resp.	Tempi
11 Rischio cantieri esterni (cond. Normali)	Situazione sostanzialmente conforme	Valutare manutenzione e condizioni cantieri e postazioni di lavoro esterne	1.Continue valutazioni dei rischi su impianti provvisionali e az. esterne 2.Vigilanza attiva – DPI e DPC	Rischio basso	Datore Di Lavoro ai fini preventivazionali Sig. Guastini Tania	24 mesi
11 Rischio cantieri esterni (cond. Emergenza)	Situazione sostanzialmente conforme	Valutare preventivamente e obbligatoriamente le condizioni di tutti i cantieri e postazioni di lavoro esterne	1.Cooperazione e coordinamento 2. DVR dedicati 3. Continue valutazioni dei rischi su impianti provvisionali e rischi specifici. 2.Vigilanza attiva – DPI e DPC	Rischio medio	Datore Di Lavoro ai fini preventivazionali Sig. Guastini Tania	24 mesi

Check list applicata in sede di sopralluogo per l'analisi del rischio R11

Identificazione check list	Indice/fonte
36 Pianificazione, gestione e controllo e coordinamento della sicurezza 45 Controlli, verifiche e manutenzioni	FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI Rischi Fonti Misure – Ass. Ambiente e Lavoro

Mansioni esposte al rischio R11 descritto, reparti.

Mansioni	Reparto	Sede
Addetto produzione, magazzino, movimentazione	Reparti produttivi, magazzini materie prime e prodotto finito	Rep. Produttivi e magazzini sede
Autisti	Cantieri esterni, ritiri presso clientela, magazzini sede.	Esterni, sedi clientela e/o magazzini sede.